GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 1° ottobre)

Estero. — *Francia.* — A Parigi nelle sale della Scuola d'antropologia si tiene l'annuale Congresso dell'Istituto internazionale di sociologia.

Incominciano in Algeria le manovre del 19° corpo d'armata, a cui parteciperanno le divisioni di Algeri, di Orano e di Costantina.

Portogallo. — Riapertura delle Cortes.

Russia. — Chiusura dell'Esposizione internazionale di Leopoli.

Danimarca. — La Danimarca entra a far parte dell'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Tunisia. — Incominciano le grandi manovre sotto il comando del generale Leclerc.

Italia. — La Direzione generale del Debito pubblico procede alla ventesima estrazione a sorte delle Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui.

Si aduna a Roma il Consiglio di marina per discutere la proposta riforma dell'ufficio di revisione e altre riforme organiche.

Il Principe di Napoli assume il comando della divisione militare di Firenze.

A Ceccano si inaugura il nuovo Istituto per i figli degli agenti ferroviari.

A Spezia passano nella squadra di riserva il *Lauria* e l'*Umbria*.

A Roma si aduna il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

A Milano principia il Congresso internazionale per gli infortuni sul lavoro.

A Bergamo adunanza generale dei segretari comunali della regione.

Nella Scuola di equitazione militare di Tor di Quinto incomincia il primo periodo d'istruzione, che dura fino al 20 dicembre.

A Roma va in vigore il regolamento per impedire la diffusione delle malattie infettive.

Piemonte. — A Ceresa Torinese incomincia a funzionare un'infermeria di presidio di quarta classe.

Ad Alessandria la Scuola normale femminile trasporta la sua sede nel nuovo edificio appositamente costrutto.

A Rivarolo Canavese Esposizione bovina.

Fiera ad Albenga, Bardonecchia, Borgo Ale, Boves, Carrù, Corio, Exilles, Giaveno, Lillianes, Macello, Momberceli, Mombercaro, Robbio, Sampeyre, San Michele Mondovì, Varallo, Villanova Piem., Villar Pellice, Vinadio.

Torino. — Apertura del nuovo Istituto pei sordomuti sulla strada di Francia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'Italia e il Giappone.

Il solito processo.
Il risparmio nelle Casse postali.
Varie.

(29, ore 22,30) — Era corsa la voce che il capitano Cecchi, nostro ministro a Zanzibar, fosse stato incaricato di una missione speciale al Giappone. Ora questa notizia viene smentita. Il Cecchi tornerà alla sua sede a Zanzibar. Forse la voce era nata pel fatto che si parla della prossima apertura di negoziati per un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Giappone.

— La *Tribuna* assicura che verrà nuovamente diminuito l'interesse dei depositi delle Casse di risparmio postali.

— Oggi doveva pubblicarsi il Bollettino militare con molte nomine. All'ultimo momento la pubblicazione ne è stata sospesa. Il Bollettino uscirà martedì.

— La Commissione pel domicilio coatto ha chiuso le sue sedute.

— Nella istruttoria pel processo dei documenti della Banca Romana ... è stato interrogato il noto delegato Montalto. Vennero citate come testimoni alcune altre persone.

— La Polizia ha sorpreso alcuni vinai che spacciavano monete di nichelio false. In seguito alle indagini fatte, venne scoperta la fabbrica delle monete in un canneto sulla riva del Tevere, distante cinque chilometri da Roma.

Un elogio di Barazzuoli alle industrie liguri.

GENOVA (S.m.) 29. L'on. Barazzuoli, accompagnato dal prefetto, dai deputati Bettolo, Tortarolo, Fasce, Marzino e Carcassi, visitò il porto, i nuovi quartieri del porto franco, il bacino della Darsena, i magazzini ferroviari. Recossi quindi a Sampierdarena visitandovi lo stabilimento Ansaldo, la Raffineria ligure-lombarda, le fonderie Wilson, Ballydier e la Cooperativa di produzione. Alle ore 14 il Municipio gli offrì una colazione di 100 coperti. Dopo la colazione il ministro ritornò a Genova.

SAMPIERDARENA (S.m.) 29. Il banchetto offerto dal Municipio al Barazzuoli è riuscito splendido. Vennero pronunziati vari brindisi. Il ministro rispose felicitando Sampierdarena per le sue grandi industrie. Disse che vide grandiosi stabilimenti con lavoro scarso, rallentato, ma non evvi Governo che possa permettere che muoiano. Misero è il paese che tutto aspetta dal Governo. I liguri conservano l'antica costanza e perseveranza. Loda l'iniziativa e il coraggio loro, che varrà a vincere la crisi, e la pertinacia e la fede degli operai e la loro concordia coi padroni. Se le condizioni delle altre provincie d'Italia fossero come quelle di Liguria, l'Italia sarebbe il più fortunato paese d'Europa. L'avvenire è dei forti; la razza ligure è forte, l'avvenire è suo: gliele augura prospero e felice. Conchiuse promettendo di fare, nei limiti del suo potere, quanto potrà per aiutare le industrie ad incremento e vantaggio della carissima patria.

Confida che potrà dirsi fra breve che la sua visita non fu infruttuosa. Il ministro, applaudito, tornò a Genova alle 16,35.

Il ministro Baccelli a Macerata.

MACERATA (S.s.) 29. Baccelli, accompagnato da Costantini, Ricci, Saccoui e Galletti, giunse alle 10,30, ricevuto dal deputato Costa e dalle Autorità ed acclamato dalla popolazione e dalle Associazioni. A mezzodì il sindaco gli offrì una colazione.

I deputati Ricci, Saccoui e Galletti inviarono a Crispi il seguente dispaccio:

« Trovandoci unanimemente compagni del ministro Baccelli, che insieme a Costantini attraversò le Marche trionfalmente, ci gode l'animo di annunziarvi queste popolazioni avere sempre acclamato oltrechè lo scienziato sommo, il fido cooperatore della politica vostra proclamata ovunque salvatrice e restauratrice del benessere e della dignità nazionale. Se V. E. fosse stata presente andrebbe lieta e superba nel vedere di quanta ammirazione e fervido affetto sia circondata la sua nobile persona, e come pregiata sia l'opera sua. Noi le mandiamo un caldo ed affettuoso omaggio. »

MACERATA (S.m.) 29. Baccelli visitò l'Università, l'Asilo infantile, l'Ospedale, il Convitto Nazionale, la Colonia agraria. Stasera banchetto in Municipio.

Un nuovo caso « Rapallo ».

VENEZIA (N.m.) 29. Il prefetto di Venezia con decreto in data di ieri, a seguito di inchiesta, ha sospeso dalle sue funzioni l'assessore di Pellestrina (Chioggia) Giuseppe Carraro, funzionante da sindaco, il quale non volle e impedì che fosse inalberata la bandiera sul Municipio il giorno 20 settembre.

Lo stato di salute dello tsar.

BERLINO (S.m.) 29. Il prof. Leyden, che fu chiamato a Varsavia a visitare il generale Gurko, fu invitato a consulto dall'imperatore a Spala. Leyden crede che lo stato dell'imperatore non sia inquietante.

L'ambasciatore francese a Londra.

Di un supposto assassinio.

PARIGI (S.m.) 29. I giornali annunziano il ritiro dell'ambasciatore francese a Londra, Decrais. Manca qualsiasi conferma ufficiale.

— Il Governo francese non ricevette nessuna conferma sopra il dispaccio da Rio Janeiro al *Globe*. Il Governo non ha ricevuto nessuna informazione ufficiale che confermasse oppure smentisse l'assassinio presso Garria di un corriere francese.

A questo proposito la *Stefani* ha da Londra, 29: « Un dispaccio al *Globe* da Rio Janeiro dice che gli agenti di polizia attaccarono l'addetto alla Legazione francese ferendolo gravemente. Il ministro di Francia chiese energicamente riparazione dell'oltraggio. »

Le cose volgono male per la China.

Le truppe chinesi ammutinate.

YOKOHAMA (S.s.) 29. L'opinione pubblica è favorevole alla spedizione contro Pechino. Dei rinforzi partono costantemente per destinazione ignota. Il Giappone respinge ogni ingerenza conciliatrice ed andrà sino alla fine.

LONDRA (S.s.) 29. Il *Times* ha da Yokohama che l'esercito giapponese in Corea continua la marcia verso il nord. La destinazione del secondo esercito giapponese, forte di 30,000 uomini, è ignota.

LONDRA (S.m.) 29. I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio del *New-York Herald* da Shanghai:

« L'esercito chinese concentrato sul fiume Yalu per opporsi all'avanzarsi dei giapponesi è insorto. I soldati distrussero le loro armi. Il panico si è manifestato a Pechino. La situazione della China è disperata. »

SHANGHAI (S.m.) 29. Corre qui voce che i giapponesi siano sbarcati e continuino ancora a sbarcare con grandi forze al nord di Che-fu. Grande ansietà regna nelle colonie estere di Pechino e Tien-Tsin. Si organizzano provvedimenti per la difesa locale di Tien-Tsin.

YOKOHAMA (S.m.) 29. Le riserve della guardia imperiale giapponese furono chiamate sotto le armi.

Nel Marocco.

TANGERI (S.s.) 29. Un corriere francese partito mercoledì diretto a Fez fu ucciso e svaligiato presso Garvia.

Il Gabinetto bulgaro.

SOFIA (S.s.) 29. Il Ministero completato si compone così: Natchovich cedè il portafoglio dei lavori a Velitkow; Radoslavow cedè quello della giustizia a Peschoff. L'opinione pubblica accoglie molto favorevolmente la nuova combinazione.

L'inviato straordinario di Casimir-Perier.

SAN SEBASTIANO (S.m.) 29. La reggente, ricevendo il generale Lacroix, che la ossequiò a nome di Casimir-Perier, espresse la sincera soddisfazione di questa prova delle cordiali relazioni dei due paesi e dell'atto di cortesia del capo dello Stato francese per la madre del re.

La questione del Madagascar.

LONDRA (S.s.) 29. I giornali pubblicano un'intervista con Willoughby, ex-generale delle truppe malgascie, dichiarante che l'Inghilterra non ha più nulla a vedere nella questione del Madagascar. Gli hovas si batteranno, ma sanno bene che la resistenza è inutile.

I nuovi torbidi in Brasile.

NEW-YORK (S.m.) 29. Il *World* ha da Montevideo: « Da Gama partirà pel Brasile il 2 ottobre. I disordini di Rio Janeiro sono considerati precursori della rivoluzione. Dei colpi di fuoco furono tirati contro la residenza del presidente Moraes, che è assente. Il Governo attribuisce le sommosse ai monarchici. »

Gli anarchici nell'America Centrale.

COSTARICA (S.s.) 29. Durante la rivista di Santo José un anarchico tirò cinque colpi di rivoltella contro il presidente della Repubblica, che però rimase illeso. L'anarchico e venti individui furono arrestati.

Seguita la polemica per *Lourdes*

Dopo le lettere di monsignor Ricard, dopo la protesta del Consiglio comunale di Barrès, dopo la smentita dell'istitutore Jean Barbet, che lo Zola in una sua auto-difesa aveva invocato a testimonio, è la volta di Enrico Lasserre, il primo ed il più accreditato degli storiografi di *Lourdes*.

Il Lasserre ha pubblicato la sua lunga lettera aperta ad Emilio Zola nel *Gaulois*: essa è di una violenza di linguaggio estrema, ed è datata da Les Bretoux 25 settembre.

Il Lasserre incomincia dallo sbarazzarsi del rimprovero mossogli che nella sua storia della Madonna di Lourdes egli si sia valso unicamente dei documenti comunicatigli dal Vescovado di Tarbes ed abbia sdegnato di consultare gli archivi amministrativi.

Il Lasserre protesta invece che si fece uno scrupolo di praticare indagini al Municipio di Lourdes, alla Prefettura ed alla Procura di Tarbes, alla Corte d'Appello di Pau, allo stesso ministro dei culti; se non potè esaminare qualche documento, la colpa ne risale ai funzionari, che non sempre furono cortesi con lui. Ma sta la circostanza essenziale che nella sua storia egli citò nomi, date e luoghi, e che in venticinque anni da che la storia fu pubblicata nessuno, nemmeno fra i personaggi e fra i funzionari ostili alla Madonna di Lourdes, sollevò la menoma contestazione, o chiese la menoma rettifica. La verità assoluta della sua storia è dunque confermata in modo assoluto. « Voi sapete ciò » soggiunge il Lasserre, « ed affermate il contrario. Vi sarei riconoscente se mi indicaste una frase cortese per qualificare una simile condotta. »

In seguito, il Lasserre narra le varie visite che gli fece lo Zola a Lourdes, i colloqui avuti, e si sofferma specialmente sull'impressione destata nello Zola dalla umile cameretta di Bernadetta. Due lacrime gli spuntarono sul ciglio, e lo Zola, dopo aver notato il contrasto fra la meschinità dello strumento e la grandiosità del risultato, avrebbe esclamato: « Bernadetta non fu nè mentitrice nè allucinata, fu lo strumento del grande *Al-di là* che domina la vita umana. Ma da ciò ai dogmi ci corre ancora un tratto. » — « Senza dubbio » rispose il Lasserre « ma basta essere logici per percorrerlo. »

Il Lasserre si lagna amaramente che lo Zola abbia fallito ad una solenne promessa, in quanto gli avrebbe detto testualmente: « Senza essere diventato credente, riconosco in Lourdes ciò che era lungi dal supporre: una terra di consolazione, di speranza, anche di salute per una folla di infelici e di infermi. È una vetta, è un'oasi del mondo. Recarvi danno nella menoma cosa sarebbe un delitto di lesa umanità. Vi prometto che non una parola del mio libro potrà addolorare gli amici di Lourdes, e soggiungo anzi che vi troverete parecchie cose che vi faranno piacere. »

La lettera del Lasserre è divisa in quattro paragrafi ed occupa quattro colonne del *Gaulois*. Per dare un'idea della violenza della lettera, citiamo un brano:

« Il vostro libro, signore, non è un romanzo, avendo lo scopo di accompagnare il lettore nel paese della fantasia, ma un'impostura di una rara audacia diretta ad ingannarlo; non è un'opera d'immaginazione, ma un'opera di falsa testimonianza. La verità vi si riscontra nelle minuscole proporzioni indispensabili ai falsi monetari per *rivolzar* il rame o il piombo a farli circolare come argento fra i credenzoni che non penetrano al di là della superficie e che non sanno nulla pesare. Questo grosso volume contro la fede è, più ancora, all'infuori della buona fede ».

Vedremo quale sarà la risposta dello Zola. Se alla violenza dell'attacco corrisponderà la violenza della difesa, ne vedremo e ne sentiremo delle belline.

Il Congresso degli impiegati.

Gli impiegati straordinari.

Milano, 28 settembre.

Sul secondo tema, dopo la relazione del ragioniere Manfredini, parlarono Malocci, Faris, Pischeto, Fausarasa, Sgarbi, Cesini, Conti, Laj e Cappelli. Furono presentati cinque ordini del giorno e riuscì approvato il seguente del signor Laj, completamente opposto a quello della Commissione:

Il Congresso, udita la relazione, fa voti che il Congresso ispirandosi ad alti sensi di giustizia provveda urgentemente in modo sicuro all'avvenire degli impiegati straordinari delle pubbliche amministrazioni, concedendo intanto che ad essi vengano destinati i posti che negli organici — per i gradi relativamente occupati — si rendano vacanti nelle rispettive Amministrazioni, e che intanto a coloro cui non si possa provvedere immediatamente in modo definitivo, siano rese meno penose le condizioni della vita.

Venne approvato anche quest'altro ordine del giorno complementare:

Il Congresso fa voti che agli stessi impiegati straordinari sia concesso senza diffalco della corrispondente retribuzione un congruo congedo e che in caso d'assenza dal servizio per malattia o per gravi circostanze di famiglia, sia loro dedotta l'ordinaria retribuzione di cui sono provvisti.

Gli impiegati e le Società anonime e cooperative.

Quindi si discusse il terzo tema sulla « tutela dei diritti degli impiegati addetti alle Amministrazioni delle Società anonime e cooperative », e fu approvato ad unanimità il lungo ordine del giorno della Commissione, col quale si fa voti:

1. Che nell'assunzione del personale le Società anonime e cooperative facciano capo alle Associazioni d'impiegati.

2. Che lo scioglimento del contratto di locazione d'opera non possa avvenire per parte delle amministrazioni se non col preavviso di mesi sei per gli institutori, procuratori, rappresentanti, direttori di speciali servizi, segretari e simili, e di mesi tre per gli impiegati di grado inferiore, salvo i casi di ignominiose azioni per parte degli impiegati.

Questi termini potranno essere ridotti di un terzo ove l'agente abbia prestato servizio per un periodo di tempo da due a cinque anni, ed a metà, ove il servizio prestato sia inferiore ai due anni.

Nel caso di dimissioni volontarie l'agente dovrà pure dare un preavviso limitato alla metà dei periodi suindicati o rinunciare ad una parte corrispondente del proprio emolumento.

3. Che nella rimunerazione dei vari agenti siano tenute per base le norme più benevole seguite sulla piazza, accordando agli agenti stessi una proporzionale compartecipazione ai profitti dell'azienda, e ricompensando sempre ed equamente le prestazioni straordinarie.

4. Che l'orario normale di servizio non abbia ad eccedere le sette ore di lavoro, e che settimanalmente venga accordata una giornata di riposo, con limitazione in ogni caso dell'orario festivo.

5. Che vengano stabilite norme positive per regolare i turni di congedo, frazionando, occorrendo, il numero delle giornate concesse in relazione alle esigenze dell'azienda e degli impiegati.

6. Che all'agente ammalato venga, almeno pei primi due mesi, accordato l'intero stipendio con garanzia di conservazione del posto, salvo a stabilire un trattamento di favore ed a seconda dei meriti, in caso di malattia continuata.

7. Che venga costituito un fondo di previdenza, composto di un fondo comune formato dalle singole Associazioni o di una quota individuale versata dai vari agenti, per sovvenire gli agenti stessi in caso di bisogni debitamente comprovati e per assicurare loro un sussidio per la vecchiaia.

8. Che venga promossa una agitazione intesa a costituire una Cassa nazionale di mutuo soccorso e pensioni per gli impiegati delle Società Anonime e Cooperative, col concorso delle Società stesse.

9. Che la risoluzione di tutte le controversie che possono insorgere fra amministratori e dipendenti nei rapporti che riguardano il contratto di locazione d'opera, sia deferita ai Collegi d'arbitri nominati dalle Camere di commercio, le quali avessero seguito l'iniziativa data da quella di Milano.

Dopo lunga ed animata discussione, si approvò ancora quest'ordine del giorno:

Il Congresso fa voti perchè le Società cooperative nell'assunzione del personale non abbiano a preporre per ragioni di speculazione agli uomini le donne.

Infine s'incominciò l'esame del 4° tema, che non potè essere esaurito.

Federazione e previdenza.

Milano, 29 settembre.

Sul IV tema: *Costituzione di una Federazione nazionale delle Associazioni fra impiegati*, il relatore Elia Leonardi presenta un ordine del giorno, che — modificato poi — suona così:

Il Congresso, convinto della necessità di istituire una Federazione fra tutte le Associazioni degli impiegati civili, dichiara fin d'ora costituita la Federazione e designa Roma sede di essa. La Commissione di Milano deve presentare entro due mesi lo schema dello statuto.

La discussione sul nome di Roma si fa vivissima. Infine la maggioranza con un: *Evviva a Roma!* si pronuncia per la capitale e vota l'ordine del giorno proposto.

E siamo alla grossa questione della *Pensione e Previdenza*. Floriani, a nome di un gruppo di ferrovieri, presenta un ordine del giorno che — modificato più volte — resta così concepito:

I ferrovieri intervenuti al Congresso degli impiegati civili affermano la loro solidarietà sull'azione giudiziaria intentata dai ferrovieri a tutela dei loro diritti ed intesa a far colmare il *deficit* constatato dalla Commissione governativa in 120,000,000, da chi di ragione e senza aumento della loro contribuzione attuale.

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità e con vivi applausi.

Sono approvate anche le conclusioni della Commissione, che sono le seguenti:

Il Congresso fa voti:

1. Che le Amministrazioni, siano pubbliche che private, quando non siano già provvedute di un sistema di pensioni a pro dei loro impiegati, debbano aver di mira di istituirlo nel più breve termine possibile promuovendo all'uopo la formazione di istituti regionali che siano garanzia di una sicura gestione di fondi;

2. Che il minimo di soddisfacimento al quale deve in ogni caso provvedere un sistema di pensioni sia completamente sottratto ad ogni azione di sequestro;

3. Che per l'ordinamento amministrativo contabile di un sistema di pensione, prescindendo dai lunghi calcoli occorrenti, le Amministrazioni si valgano dei dati tecnici contenuti nella relazione stata presentata al Congresso;

4. Che la situazione transitoria, rispetto agli impiegati che hanno una età già avanzata, venga ad ogni modo sistemata secondo i principii d'equità;

5. Che le Amministrazioni assegnino ai loro dipendenti stipendi tali da lasciare un margine sufficiente all'esercizio di quella previdenza individuale che si ritiene di necessario complemento al sistema di pensione di cui alla relazione presentata.

Nelle odierne sedute venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'Associazione Generale degli impiegati civili di Torino:

a) Che debbasi tenere separata la Cassa pensione degli impiegati civili da quella degli impiegati militari;

b) Che abbiasi a statuire la piena eleggibilità alle cariche di consigliere comunale, provinciale e deputato negli impiegati tutti, salvo quelle modalità che del caso (Proponente socio Beylis).

L'Associazione degli impiegati di Torino propone questi ordini del giorno, che sono approvati:

1. Il Congresso fa voti che sia accolto il principio delle Federazioni locali fra Società affini d'impiegati esistenti nella medesima città;

2. Il Congresso fa voti per la parità di trattamento di tutti gli impiegati civili e militari di fronte alle riduzioni pei viaggi, e fa pure voti (*aggiunta Conti*) che il Governo trovi modo di estendere le concessioni speciali D ed E agli impiegati dei Comuni e delle Provincie e degli Istituti di emissione.

Un provvedimento del commissario regio sulle scuole.

Il Congresso si è occupato anche della questione di tutta attualità delle scuole chiuse dall'on. Bonasi per esigere il bilancio e presentò il seguente ordine del giorno:

Il Congresso — avuta notizia dei provvedimenti presi dall'attuale rappresentanza dell'amministrazione comunale di Milano, pei quali vengono improvvisamente esonerati dal loro ufficio i maestri delle scuole serali inferiori e gli insegnanti speciali di ginnastica e di calligrafia — mentre dichiara di interessarsi vivamente alla giusta causa degli insegnanti colpiti da sì grave provvedimento, fa voti che l'attuale amministrazione comunale ritorni sulla deliberazione presa e l'annulli, per applicare al bilancio altre fonti d'economia che non siano quelle derivanti dalla limitazione della pubblica amministrazione.

L'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno proposto.

Oggi il Congresso ha votato un telegramma al ministro dei lavori pubblici perchè revochi la sospensione dei lavori sulla linea Cuneo-Ventimiglia.

Domani alle 14 avrà luogo l'ultima seduta generale, che sarà presieduta dal comm. Meglione.

Stasera alle 18,30 i congressisti si riuniscono a banchetto al *Ristorante Cooperativo*.

Un grosso scandalo in un ritiro di giovanette a Napoli.

NAPOLI (N.s.) 29 (*ore 10,10*). Fa le spese di tutte le conversazioni la notizia di un grosso scandalo scoppiato nel Ritiro di San Giuseppe, dove sono ricoverate molte giovanette. Ve ne trasmetto i particolari, degni di romanzo più che di cronaca.

I coniugi Palmieri da parecchi anni tenevano chiusa nel detto Ritiro una loro figliuola di nome Teresa. In questi giorni, volendo riprendere in casa la figlia, si rivolsero alla superiora del luogo, ma con loro sorpresa la superiora si rifiutò con futili pretesti di consegnare la fanciulla ai genitori. Questi, messi in sospetto, dopo aver esaurito tutti i mezzi conciliativi, ricorsero senz'altro al procuratore del re, che a sua volta incaricò il pretore della sezione di voler verificare come stavano le cose. Il pretore si recò nel Ritiro e volle interrogare la giovinetta, la quale non solo non si oppose di ritornare a casa, ma ne mostrò il più vivo desiderio per non più essere costretta a subire le violenze brutali a cui era obbligata!

In seguito alle domande rivoltele dal magistrato, la giovinetta narrò che dal Ritiro veniva spesso portata in una casa sconosciuta, dove un uomo abusava di lei dopo averla eterizzata. Aggiunse ancora che anche la superiora del Ritiro, che è una vecchia settantenne, la tratteneva spesso nella di lei camera e ne abusava oscenamente.

Per verificare la verità di questo racconto fu tosto chiamato un medico, il quale accertò che pur troppo le violenze usate alla fanciulla non erano una invenzione!

L'Autorità giudiziaria ordinò l'immediato arresto della superiora ed ha iniziato delle indagini per scoprirne i complici.

La giovinetta fu subito consegnata ai propri genitori.

NAPOLI (N.m.) 29 (*ore 21,50*). Il turpe fatto della giovinetta Palmieri è completato da particolari orribili. Sembra che lo stesso padre della giovinetta fosse d'accordo colla vecchia monaca e con una mezzana per vendere la figliuola, che è stata ripresa dalla madre, la quale è inebetita dal dolore. La chiamavano nel Ritiro per la sua bellezza *L'Addolorata*. Sono denunciati come complici un'altra monaca, il rettore della chiesa annessa al Ritiro, una donna di malaffare e un amante di costei. Dicesi essersi verificati nel Ritiro altri fatti simili. Crispi ordinò la chiusura del Ritiro e un'inchiesta su tutti i simili educandati.

LETTERE DAL MONTE ROSA

Gli organismi viventi del ghiaccio.

Alla signora D. C. C.

Una signora, alla cui modestia faccio il sacrifizio degli aggettivi che si merita, quando mi seppe in montagna per i miei studi mi fece raccomandare per carità che le lasciassi la fede nella purezza di quelle acque almeno e non vi andassi a scovare i batterii.

Pur troppo non ho potuto esaudirla: la verità s'impose più che non il rispetto e la galanteria. Nella biografia che cercai di abbozzare delle acque montanine parecchie macchie sono già comparse; altre ne devo aggiungere oggi e sono pur troppo quei microbi che la signora mi scongiurava di tener lontani dalle sue navi.

Ma si conforti, signora; se ella ha la cortesia di leggere questa mia da capo a fondo, benchè, se ha visto le precedenti, le sembri forse un sacrifizio troppo arduo, credo che finirà col perdonarmi e col riconoscere con me che anche contenendo quel poco d'ammoniaca di cui ho parlato dianzi e quei pochi microbi di cui dirò ora, l'acqua di montagna è sempre pura, pura quanto qualsiasi acqua che scaturisca dalla più romita fonte e serpeggi fra le rive fiorite tanto care agli eroi ed alle eroine dell'Ariosto e del Tasso.

Prima di tutto dunque le confesserò che dei microbi nelle nevi ce ne sono, non molti, ma ce ne sono: e lo possiamo dire con sicurezza, visti i risultati concordi di più di ottanta esperienze fatte con cautele così minuziose da escludere ogni causa d'errore.

Il dott. Scofone, assistente al laboratorio che lo dirigo, ha eseguito minuziosamente questi lavori; grazie a lui noi possediamo oggidì un erbario, anzi un giardino, poichè si tratta di piante vive e rigogliose, di tutte le specie di microbi che crescono nelle nevi, nei ghiacciai e nelle acque presso al Monte Rosa, e quest'inverno potremo paragonarli con quelli che ricercheremo e troveremo certo nelle nevi che cadranno sulla nostra collina di Torino.

Io credo che nelle regioni delle nevi eterne e nelle acque montanine questi minuti organismi forse non si sviluppino mai; di loro non esistono che i germi, minutissimi granuli di sostanza, dei quali mille messi in serie non farebbero forse la lunghezza di un millimetro. Certo è il vento che li ha trascinati lassù, a quel modo che vi trasporta le farfalle intirizzite e i moscerini che lei, signora, avrà visti sui ghiacciai lottare colla morte seppellendosi nel pozzo che il loro calore scava nella neve.

E neppure il vento avrà scelto per portarli a svernare sulle Alpi i germi più resistenti: tutto ciò che è polvere e si lascia trasportare egli lo scaglia contro le pareti ghiacciate e lo lascia cadere quando rabbonisce la sue furie: i deboli muoiono e i pochi resistenti vivono e aspettano un destino migliore che li tolga dal loro letargo forzato. Forse in quelle piccole pozze d'acqua che si formano sui sassi dove la neve può struggersi avverrà in qualche ora d'estate che i germi si sentano agitare dalla vita interna e si sviluppino. Ma lo scarso alimento dato loro dalle acque povere di sostanza sciolta e i geli notturni ritardano lo sviluppo e lo sospendono affatto uccidendo il germoglio. Poichè lei sa, signora, che i semi tutti resistono a prove ben più dure che non le pianticelle che se ne sviluppano: legge questa di natura, che si trova anche confermata negli animali. Un uovo può continuare a vivere, a mantenersi cioè atto a produrre un animale, anche sottoponendolo a vicende che ucciderebbero senza dubbio l'animale che ne nascerà.

Quanto tempo possano mantenersi vivi i germi dei microbi nel ghiaccio alpino non le saprei dire; certo saranno anni e parecchi. Dietro la capanna Gnifetti, superato il dorso roccioso su cui è costrutto il rifugio, è un caos di crepacci che si spalancano fra dirupi scoscesi di ghiaccio: ampie grotte si inabissano nelle profondità azzurre, i fianchi squarciati hanno la superficie lucente di un cristallo. Perchè la neve fina e polverosa caduta sulle cime sia scivolata a questo punto tramutandosi in ghiaccio compatto e uniforme, ci vollero molti anni; eppure in questo ghiaccio, a cui il vento non giunge più, si trovano microbi perfettamente simili a quelli che si possono raccogliere alla superficie della neve sulla punta Gnifetti, mille metri più alto.

Per svelare la presenza di questi esseri microscopici si usa un metodo che venne scoperto da Pasteur e perfezionato da Koch. Il principio è semplice: si versa l'acqua che contiene i germi che si vogliono ricercare entro a recipienti in cui vi sia non terra vegetabile, ma un altro nutrimento atto a far sviluppare i semi e tener viva la pianticella.

Un buon mezzo nutritizio è la gelatina, preziosa sopratutto per la proprietà che ha di mantenersi solida. Noi prepariamo nei laboratorii della gelatina fatta con colla di pesce, sugo di carne e qualche altro ingrediente; e la otteniamo ad un grado tale di purezza da poterla conservare indefinitamente solida e chiara entro a recipienti chiusi soltanto da un poco di cotone che lascia passare l'aria, ma non il pulviscolo. Fusa la gelatina a dolce calore, vi si versa l'acqua in cui si vogliono cercare i germi, si rimescola bene e si lascia rapprendere il miscuglio. Per favorire meglio lo sviluppo della pianticella, oltre al vitto, le si dà anche un poco di caldo, tenendola a temperatura dolce e uniforme. Nella beata ed opima quiete in cui è immerso, il seme germoglia rapidamente: prima una, poi, per successiva e rapida fruttificazione, migliaia di piante si producono; e queste alla loro volta con rapidità straordinaria ne riproducono altre; è una vera nebulosa che si forma in seno alla gelatina.

L'occhio, che dapprima non arriva a scorgere il minuto sviluppo di pianticelle, dopo qualche giorno scorge nella gelatina un punto chiaro che si fa sempre più grosso, assumendo forma, colore e dimensioni diverse per ciascuna specie. Sono le così dette colonie, ciascuna di esse dovuta in origine a un solo germe. Vorrei poterle mostrare le colonie dei microbi del Rosa: alcune hanno l'aspetto di una perla bianca opalina, circondata da una aureola di un verde smeraldino che ha uno splendore fluorescente; si direbbe che la gelatina intorno sia illuminata da un tenue fuoco di bengala verde. Altre hanno aspetto e colore diverso: tutte poi esaminate al microscopio mostrano la miriade di individui che le compongono. La maggior parte di essi è in forma di piccolissimi globetti: micrococchi e cocchi; pochi hanno la forma allungata che li fa chiamare bacilli o batterii.

Le ho scritto finalmente le terribili parole: oh dunque, lei mi dirà, dunque neppure sui ghiacciai noi siamo al sicuro da questa razza malefica, che ci fa tremare continuamente per i nostri figliuoli e per noi: non solo la città, non solo le scuole, non solo il latte, o l'acqua potabile: anche la montagna, la sacra e pura montagna, è contaminata dalla loro presenza?

Ecco: che le parole micrococco e bacillo e batterio destino subito l'idea di malattia è un deplorevolissimo errore, di cui la colpa è un poco del destino e molto dei medici; del destino che ci fece conoscere dapprima i microbi più velenosi, dei medici che diffusero queste idee dal loro punto di vista esclusivo, dimenticando di parlare delle forme innocue, di quelle utili, che formano senza dubbio l'immensa maggioranza dei microbi.

Forse che quando le si parla di piante, lei pensa soltanto a quelle velenose? Eppure ce ne sono di altrettanto omicide quanto qualsiasi più fiero microbo.

Ma è destino che le cose malvagie e paurose si imprimano nella mente più di quelle buone e benefiche. La storia registra più malefizi che benefizi; la silente e continua opera in pro del bene non si fa scorgere quando è in corso, e quando è terminata l'accrescimento del benessere che ne consegue diventa un patrimonio che ciascuno si appropria come cosa sua senza pensare all'autore. Certo l'umanità vale assai più che non appaia dalla sua biografia.

Dunque? Dunque i microbi del Rosa sono con ogni probabilità delle specie innocenti; non credo che siano specie utili, come quelli che servono a fabbricare il vino e il pane: ancora meno si può pensare che si tratti di specie capaci di conferire malattie. Da quanto noi sappiamo su queste specie così dette patogene, risulta che esse per vivere mantenendo la loro virulenza hanno bisogno di trovare condizioni affatto speciali, quali può soltanto dare loro l'ospite su cui albergano; nè i germi di codeste specie, per quanto si sa, hanno tale resistenza da conservarsi in vita alle temperature ed alle pressioni che si hanno all'altezza del Rosa. Si potrebbe aggiungere ancora che esse non sono neppure comunemente numerose da potersi trovare lontano dall'uomo e dagli animali alla cui esistenza è così strettamente vincolata la loro.

Uno dei fatti che ci servì con maggiore interesse durante le nostre ricerche batteriologiche ... è che le specie di microbi più comuni nel piano ad una certa altezza non esistono più.

A Lavez dove aveva sede il nostro piccolo laboratorio, c'era una mandra di 24 vacche, e ogni mattina i piccoli montanari coi calzoni rimboccati entravano nel tanfo di quella stalla e ... strada in un sentiero non certo di rose cacciavano in un fossatello un denso fiume di quell'umore che dice Virgilio « *facit laetas segetes* »; due ampie fosse accanto alla casa ogni giorno andavano riempiendosi, fino a che al finire della stagione si sarebbe data la stura a quella benedizione che si stendesse sui prati a rinnovarne la zolla.

In pianura l'abitare in simili vicinanze sarebbe certo stato un supplizio grave: ebbene in montagna non la minima *traccia* di lezzo; e l'aria che noi analizzammo non dava indizio dei gas che vi si accolgono in queste occasioni. Abbiamo anche esaminato la neve addossata alla capanna Gnifetti ed a quella Margherita, tanto contaminata che di neve non aveva più nessuna qualità tranne la temperatura, e non vi trovammo traccia di quei particolari microbi che vi erano senza

dubbio penetrati. Decisamente i batteri che albergano così volentieri in noi non sono alpinisti.

Ma mi accorgo che a questo punto un sorriso le sfiora le labbra, e che lei prepara una domanda per mettermi definitivamente al muro, come si suol dire. Vuole che glie la anticipi io la sua obbiezione? Eccola servita. Oh perchè mai, lei così indulgente con coi batterii, ha sollevato la questione delle impurezze della nostra acqua potabile, suscitando un vespaio che non s'è quietato ancora? C'erano proprio tutti i bacilli colpevoli dentro a questa benedetta acqua, per darle la croce addosso?

Le risponderò con un apologo.

Una signora che come lei possedeva una bella villa sulle colline, volle nei lieti giorni d'autunno radunare nel giardino una brigata di amici a godere le arie fresche, la bianca luna e un poco di buona musica. Dal villaggio la sera della festa si scorgevano i lampioncini variopinti e la facciata lumeggiante fra il nero degli alberi, e giungevano al basso i suoni addolciti e i cicalecci della brigata. Nulla di più naturale che i terrazzani che conoscevano la villa e l'ospitalità della famiglia si facessero vicini, si affacciassero al cancello, e, trovatolo, come era, sempre aperto, entrassero e penetrassero pian piano nei viali, sostando discretamente a distanza in cerchio per udire e vedere queste meraviglie. La signora, buona e affabile, girando pel giardino, vide i nuovi arrivati, e sorrise loro dando il benvenuto; erano tutti volti di amici, che venivano spesso da lei, ed era lieta di poter anche offrir loro un poco di festa. Ma dal cancello continuava l'affluire della gente; e parevano tanti quanti il piccolo villaggio non avrebbe potuto mandare; ed erano difatti visi sconosciuti, nuovi, una folla compatta e varia di gente non ancora vista, che invadeva tutto, si sospingeva sulle aiuole, si stringeva attorno alla casa, e che, senza parere mal disposta, o, peggio, minacciosa, aveva pure qualche cosa di sospetto, non fosse altro che nel numero.

Ho detto che la padrona di casa era buona e ospitale; ma in questa affluenza essa sentiva qualche cosa che aveva dell'invasione, la presenza di un elemento su cui l'autorità sua di padrona esercitantesi col sorriso e colla parola dolce non avrebbe potuto aver presa. Fra gli invitati era il sindaco; avvicinatasi a lui, le si mise a braccetto e lo condusse in giro nel giardino, dove nello scuro delle macchie si sentiva il fruscio della gente che si nascondeva; e gli disse che se era lieta di poter offrire un'ora di svago ai suoi compaesani, le spiaceva di veder la villa invasa da sconosciuti.

« Cara signora, — le rispose il sindaco, che aveva buon senso come devono averlo certamente tutti i sindaci, — cara signora, lei ha mille ragioni, c'è troppa gente; ecco là un'aiuola che domani sarà rovinata dal calpestio dei monelli che la traversano, e lo schianto che sento laggiù è di un ramo che non le porterà più frutti. Non posso dire che ci siano dei birbanti però; ma sa, è questione di medie: su dieci persone ignote sarebbe illogico e ingiusto il pensare che ce ne sia una malvagia; ma su cento sarebbe illusione il crederle tutte oneste: e peggio se queste cento sono scelte in un ritrovo dove bazzichino le compagnie losche. Ora lei, signora, ha dato un concerto, ha illuminato la sua villa e ha lasciati aperti i cancelli la sera stessa in cui qui sotto, per la strada provinciale, passa tutta la turba che torna dalla Sagra; lei sa che lassù la Madonna non è la sola attrattiva, e che attorno alla chiesa è una vera kermesse. Eccole là una faccia che mi pare quella di un galantuomo che vende pianeti della sorte e canta canzonette allegre, e quella brigata di gente abbronzata sotto a questa lampada mi ha tutta l'aria di zingari. Faccia a modo mio; mandi quattro dei suonatori del paese con dei buoni tromboni a stonare un'arietta di ballo alla sua cascina in fondo al paese, sulla strada provinciale; faccia partire quattro altri suoi uomini con lanterne di qui, rumorosamente, e che s'avviino dove suoni la fanfara. Mandi laggiù lampioncini e razzi, le ci mando due carabinieri. La folla, come lo sciame d'api, seguirà il rumore e la luce. Noi qui si starà zitti un poco, si perlustrerà il giardino e si spegneranno poco a poco i lumi, e la musica ce la godremo quietamente in casa fra pochi. »

Manco a dirsi che il consiglio fu seguito fedelmente, e il sindaco ebbe il piacere di non vedere turbato l'ordine pubblico, e la signora di constatare che con poco si ristabilì quello privato. Non rinunciò ai cancelli ospitalmente aperti, ma quando volle illuminare il giardino ebbe cura di informarsi che dai paesi vicini non potesse venirle una invasione di gente nuova e sospetta: quanto a quelli del paese potevano venire: pochi e buoni.

PIERO GIACOSA.

Il vescovo di Cuneo traslocato a Como.

Mandano da Cuneo, in data 28, all'*Italia Reale*:

« Monsignor Valfrè, vescovo di Cuneo, venne nominato vescovo di Como. La notizia venne accolta con viva soddisfazione dal clero e dal laicato della diocesi di Como. Il Capitolo di questa Cattedrale mandò un ossequioso telegramma.

« Mons. Teodoro Ernesto Maria Valfrè conte di Bonzo appartiene ad una illustre famiglia piemontese originaria di Bra ed era stabilita in parte a Pinerolo e a Torino.

« Egli è nato a Cavour, presso Torino, il 24 agosto 1853; fu preconizzato vescovo di Como (?) il 27 marzo 1885.

« La sua famiglia ha per istemma un leone e una stella in campo azzurro, colla divisa: *Bene agere et laetari*. »

L'arresto di un avvocato ad Oneglia.

Telegrafano da Oneglia al *Secolo XIX* di Genova in data del 29:

« Questa mane, alle 9,30, l'avvocato Enrico Gandolfo stava discorrendo, sotto i portici di via Maria Cristina, con alcuni amici suoi. Quando costoro si accomiatarono, un maresciallo dei carabinieri, certo Gonga Paolo, si avvicinò al Gandolfo e lo invitò a seguirlo sino alle carceri. L'avvocato Gandolfo non oppose alcuna resistenza, nè proferì verbo; lungo il tragitto, che non è breve, lo scortarono diversi carabinieri armati. Posso assicurarvi che l'avvocato Gandolfo è stato condannato ad un anno di domicilio coatto.

« Il suo arresto ha prodotto qui molta impressione. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

UDINE, 28 (Luca). **Gravissimo incendio.** — L'altra sera a Cergneu di Sotto (Nimis) scoppiò un gravissimo incendio nella casa con stalla e fienile di proprietà della contessa Riva di Brazzà, distruggendo completamente anche i mobili, attrezzi rurali, derrate, ecc. La causa è ignota ed il danno, ammontante a circa 42 mila lire, è assicurato colla Società Adriatica.

— **Solenne bocciatura.** — Agli esami in iscritto che si fecero testè presso la Prefettura locale per il conseguimento della patente di segretario comunale si presentarono 32 giovani, parecchi dei quali muniti di studi ginnasiali, liceali ed anche universitari. Ebbene, su 32 ben 27 rimasero bocciati e non vennero ammessi alla prova orale. I soli 5 che la subirono conseguirono l'ambito diploma. È una solenne bocciatura che dà luogo a svariate riflessioni, nessuna delle quali confortante!

LIVORNO, 28 (g.r.). **Nuova fase del processo Lucchesi-Romiti.** — La R. Corte d'Appello di Lucca, Sezione d'accusa, contrariamente alla requisitoria del procuratore generale comm. Nuccorini, ha, in seguito a un nuovo rapporto della Questura di Livorno, ordinato una istruzione supplementare del processo, rinviando così gli atti al procuratore del re cavalier Onorio Marini. Attesa l'assenza da Livorno, perchè in licenza ordinaria, del giudice istruttore avv. Adriano Carcani, la esecuzione dell'ordinanza della Sezione di accusa verrà affidata all'avvocato Emilio Bortacca, giudice applicato alla istruzione dei processi penali.

— **Arrivo dell'assassino del giornalaio Carocci.** — È prossimo in Livorno l'arrivo di Alfredo Strilato, il condannato in contumacia all'ergastolo dalle Assise di Firenze, per l'uccisione del giornalaio Pilade Carocci, avendo il Governo spagnuolo già accordata la sua estradizione. Per legittima suspicione il processo avrà luogo a Firenze nella prima quindicina di novembre. Difenderà lo Strilato l'avv. Vittorio Vatuzi.

SASSARI, 26. **Una giovinetta assassinata.** — Stamane in mezzo ad una vallata vicino ad Ittiri fu trovata barbaramente uccisa certa Maria Michela. A pochi metri dal cadavere si rinvenne una pentola rovesciata contenente dei legumi cucinati che la poveretta portava al proprio padre.

Sulle cause del delitto la versione più accreditata è la seguente: che un giovanotto che si trovava in quella località solitaria, visto passare la povera Maria Michela con quella grazia e quella ingenuità che rendono attraenti le nostre fanciulle sia stato invaso da certe idee impudiche, ed abbia attentato al di lei pudore. Però non avendo potuto riuscire nel suo ignobile proposito, malgrado una lotta accanita e disperata, e temendo che lei comunicasse tutto al padre, per evitare ogni scandalo ed ogni responsabilità, abbia ritenuto opportuno assassinarla con colpi di scure. In tal modo l'infame sperava di stendere un velo sulle sue turpitudini..... Pare però che la giustizia sia già sulle tracce dell'infame assassino.

SAVONA, 28 (E.). **In attesa di Barazzuoli.** — È qui atteso per i primi dell'entrante settimana S. E. il ministro Barazzuoli, il quale visiterà il grandioso stabilimento metallurgico Terni-Savona, condannato ormai ad una inerzia assoluta, e fors'anco i vari altri stabilimenti di minor conto.

In onore di S. E. avrà luogo l'inevitabile banchetto, sul finir del quale, quando tutto spira ottimismo della miglior acqua, non mancheranno le assicurazioni del maggior impegno nel risolvere le questioni interessanti il nostro movimento marittimo, commerciale ed industriale.

— **Una commemorazione di Chiabrera.** — Il cavaliere Agostino Bruno, segretario-capo di questo Municipio, di cose patrie studiosissimo, si è fatto iniziatore di una solenne commemorazione di Gabriello Chiabrera, la quale dovrebbe aver luogo il giorno 14 del p. v. novembre, anniversario della morte del grande poeta savonese.

In tale circostanza, per cura dei Circoli filodrammatici *Cristoforo Colombo* ed *Ernesto Rossi*, verrà rappresentato un idillio campestre del Chiabrera.

Dalle nostre Provincie.

CUNEO, 29. **Esplorazioni filossericho.** — Sono terminate felicemente le esplorazioni nella valle Stura, compreso Cuneo. Lunedì si comincierà Boves e valle Pesio.

ACQUI, 29 (STAZIELLO). **Il ministro Ferraris fra i ginnastici.** — Il Circolo ginnastico *Forza e Coraggio* invitò Sua Eccellenza Maggiorino Ferraris ad una bicchierata alla sede del Circolo stesso nel palazzo dell'ex-Ospedale. Il ministro vi intervenne volontieri, come sempre; presenziò a svariatissimi esercizi eseguiti sotto la direzione del presidente e maestro signor Bonaldi, il quale in poco tempo diede uno sviluppo veramente lodevole alla Società. Durante la bicchierata S. E. Ferraris pronunciò un bellissimo discorso d'incoraggiamento alla gioventù volonterosa, esortandola alla concordia, e dichiarandosi convinto che il Municipio vorrà tenere in considerazione la nuova Scuola di ginnastica ed aiutarla a raggiungere il proprio ideale.

CAVOUR. **Esami nel R. liceo-ginnasio.** — In questo R. liceo-ginnasio il 6 prossimo ottobre avranno luogo gli esami di riparazione per la promozione e ammissione alle varie classi. Quelli d'ammissione alla prima ginnasiale avranno luogo il 10 dello stesso mese.

Il tempo utile per l'iscrizione alle classi è la prima metà dello stesso ottobre.

SUSA, 29 (Cozio). **Inaugurazione dell'Asilo.** — Il nuovo fabbricato per l'Asilo infantile verrà inaugurato solennemente domenica prossima per cura del Municipio, il quale, come già scrissi, indisse per quell'occasione una gara musicale fra le Bande del circondario.

— **Feste del Borgo e Borghetto.** — In occasione dell'inaugurazione dell'Asilo, il Comitato per le Cucine economiche organizzò pubblici festeggiamenti, denominandoli dal Borgo e Borghetto, come si usò nello scorso anno. Le feste del Borgo dureranno due giorni, cioè il 7 e 8 ottobre p. v.

Tra gli altri festeggiamenti vi sarà un ballo, e questo avrà luogo sotto un elegante padiglione che erigerà l'addobbatore Berno di costì, in piazza d'Armi.

È certo che se il tempo le favorirà, queste feste saranno di notevole aiuto all'istituzione delle Cucine economiche, che già nello scorso anno funzionarono con esito ottimo.

MONCALIERI, 26. **Una serata in casa Malcotti.** — Ieri nel teatrino aperto fatto costrurre nella propria villa dal cav. Filippo Malcotti ebbe luogo un divertentissimo spettacolo drammatico dato da alcuni intelligenti e studiosi dilettanti appartenenti a famiglie che villeggiano sulle nostre colline. Moltissimi erano gli invitati, cortesemente accolti dai padroni di casa, e tutti furono concordi nell'elogiare il bellissimo locale aperto, trasformato con addobbi in una elegante e festevole platea.

Circa allo spettacolo non mi dilungherò per non occuparvi troppo spazio. Vi dirò solo che esso incominciò con un monologo in versi dell'avv. Carlo Capello, detto assai bene dal giovine Adolfo Olivetti. Che fu poscia recitata la vecchia commedia di Alberto Nota *La fiera*, a cui fece seguito la farsa *Lo spregna è di russare*, interpretate rispettivamente dalle signorine Roncali Bianca e Maria e Capello Eugenia, dalle signore Morgando e Capello-Bertinetti, dai tre fratelli Olivetti e dal giovane Bonsani Vittorio. Ed aggiungerò che tutti ebbero applausi e dovettero replicatamente portarsi al proscenio. Finita la recita si fecero naturalmente i tradizionali quattro salti.

NOTIZIE ESTERE

GINEVRA, 29. **Per un nuovo giornale italiano.** — Si è costituito nella nostra città un Comitato di iniziativa per la fondazione di un giornale italiano per azioni di L. 25.

La ragione della nascita di questo nuovo confratello è giustificata dall'aumento costante delle nostre colonie nelle diverse città svizzere e dall'importanza che vanno ogni giorno assumendo.

Il programma tracciato dai promotori dice che il nuovo giornale non dovrà occuparsi che degl'interessi generali delle colonie senza sollevare attriti personali, cercando anzi di pacare quelli già esistenti. Schiettamente indipendente, non si piegherà ai faciloni, che fidano ancora troppo nella potenza del danaro, ma avrà di mira precipua le condizioni degli operai; i quali, essendo i più deboli, hanno maggior bisogno di difesa; e saprà, all'occorrenza, approvare o disapprovare i magistrati consolari che il Governo italiano ha deputati a rappresentarlo nelle diverse città svizzere, senza spingere l'applauso a cortigianeria e senza abbassare alla calunnia la critica giusta e leale.

— **Il presidente delle scuole italiane.** — Il nostro egregio corrispondente *Paisiello*, nel rendere conto della commemorazione del 20 settembre tenuta allo Stand de la Coulouvrenière, ha detto che lo studente signor Bassi è presidente delle scuole italiane di Ginevra, carica che appartiene invece al cavalier Rocco Zeppino, mentre il signor Bassi è il segretario.

REATI E PENE

La pretesa vendita dei piani di mobilitazione.

ROMA (N.m.) 29. Oggi, davanti alla seconda Sezione del nostro Tribunale, si è discussa la causa contro certi Fantolini, De Grossi e Cagliani imputati di tentata truffa in danno di Marinoni, proprietario del *Petit Journal*, e del ministro della guerra d'Italia.

Non si tratta di alto tradimento, nè di vendita di piani di mobilitazione, ma di un progetto ideato da un tal Cagliani, già condannato per falso e comunicato a De Grossi e Fantolini, già impiegati straordinari al Ministero della guerra, di procurarsi dei piani di mobilitazione e di comunicarli alla Francia nell'intento di trarne guadagno.

I due ex-impiegati non avrebbero potuto mai procurarsi alcun segreto di Stato, giacchè per nostra fortuna cose così gelose e delicate non sono alla mercè del primo venuto.

Però — per la prospettiva di un guadagno che si credeva di poter ottenere assai facilmente, fidando nell'altrui ingenuità, sorrideva ai due ex-impiegati — questi dichiararono a Cagliani che avrebbero in realtà potuto procurarsi i piani di mobilitazione della frontiera nord-ovest.

Il Cagliani allora scrisse una lettera a Marinoni, domandandogli se le lettere a lui indirizzate sarebbero state lette soltanto da lui.

Marinoni rispose di sì. E allora il Cagliani pensò di scrivergli una seconda, la cui minuta diede a redigere al Fantolini. In essa si proponeva al Marinoni la compera del piano di mobilitazione dell'esercito italiano da ultimo stabilito che un tale possedeva e desiderava disfarsene.

Marinoni non rispose, ed invece il Ministero, a cui Cagliani comunicò tutto, fece venire da Firenze il prof. Toselli, a cui fece rappresentare la parte d'un incaricato spedito da Marinoni, ma invano, senza che riuscisse ad avere una sola carta.

Il Cagliani era contumace. È risultato in processo che gli imputati non potevano vendere i piani di mobilitazione. Il De Grossi e il Fantolini dichiararono di essere entrati in trattative con l'intermediario Cagliani per ischerzo (!), ma sperando in qualche guadagno, perchè in sostanza nulla sapevano.

Il Tribunale li assolse entrambi per inesistenza di reato, condannando il Cagliani a sei mesi di reclusione e 800 lire di multa per tentativo di truffa.

Il processo Beroncu e C. a Sassari.

SASSARI (N.z.) 29 (ore 15,10). L'avvocato Zirolla prese oggi la parola in difesa di Angius. Incominciò delineando l'ottimo carattere del suo difeso prima della latitanza. Ricordò con frasi commoventi il tradimento della moglie con un fratello di lui, che fu origine di tutte le sue sventure ulteriori. Stigmatizzò l'opera dei fiduciari e finì invocando dai giurati clemenza per il suo difeso.

Il processo continuerà lunedì.

Per maltrattamenti.

(Tribunale Penale di Torino)

I lettori ricorderanno il fatto di quella ragazza estratta cadavere la mattina del 4 luglio scorso dalle acque del canale Michelotti, e che poi venne identificata per certa Beghelli Margherita, d'anni 19.

Per quel volontario annegamento vennero arrestati i genitori Beghelli Luigi e Gabetti Anna, perchè indicati dalla voce pubblica di essere la causa unica del suicidio della loro rispettiva figlia e figliastra, alla quale avrebbero inflitti maltrattamenti continuati ed abituali di essi.

E così sotto l'accusa di sevizie e maltrattamenti alla propria figlia, comparvero ieri mattina davanti il nostro Tribunale i coniugi Gabetti.

Al dibattimento però non si riuscì a provare nulla di quanto si accusa, chè risultò essere i Gabetti persone incapaci a commettere reati di tal genere, e che nessuno s'accorse mai che la loro figlia Margherita sia stata vittima di maltrattamenti. Risultò invece che la Margherita Beghelli era tisica, malattia che aveva ereditata dalla di lei madre, la quale per questo male aveva dovuto soccombere, e ch'era isterica, e per conseguenza facile ad arrabbiarsi, pronta a darsi per un nonnulla in escandescenze, tanto da provocare qualche volta una sgridatina dai genitori, ma nulla più.

Così stando le cose, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro i Gabetti stessi.

Presidente: cav. Pollone; P. M.: Rovero; Difesa: avv. Astegiano.

Conferenze pedagogiche magistrali

Cinquant'anni fa le questioni pedagogiche potevano essere questioni particolari di maestri; oggi sono questioni generali di scuola, e quindi della società civile e della patria, poichè oggi si riconosce che la scuola è la palestra delle generazioni crescenti, la culla di ogni progresso e di ogni civiltà. È per questo che le conferenze pedagogiche dei maestri assumono oggi una così alta importanza morale, intellettuale e materiale, perchè affratellano gli insegnanti, accomunano le forze del pensiero, mettono alla luce proposte di tanto valore, che servono infine di lume ai ministri dell'istruzione, come agli studiosi di pedagogia, e a tutti gli educatori, in generale. Così diranno coloro che verranno dopo di noi, che si è formata ai giorni nostri la scienza pedagogica: da questo urtarsi di opinioni, da questo accordarsi di riflessioni e di esperienze, da questo scambio di idee, onde scaturisce la giustizia e la luce. Le conferenze pedagogiche di quest'anno, a Torino, hanno assunto una singolare importanza, sia per le questioni che vi si sono discusse, sia per il carattere di serietà che hanno mantenuto, in mezzo ai più ardenti e gravi dibattiti. Esse ebbero luogo in quella sala Vincenzo Troya, che ricorda il nome d'un grande riformatore della didattica italiana.

Le presiedeva il comm. Luino, provveditore agli studi della provincia, e si deve non solo alla moderazione degli insegnanti e al senso della loro dignità, che qui è specialmente conservata, ma anche alla serena imparzialità dell'egregio presidente se tante generose discussioni poterono aver luogo senza che per nulla si turbasse l'ordine, la serietà delle sedute, e nessun grave malinteso sorgesse a dividere gli animi che oggi più che mai hanno bisogno dell'unione per avere la forza.

Come commissario conferenziere il Governo aveva invitato qui una illustrazione della scienza pedagogica italiana, il prof. Giuseppe Allievo, della nostra Università, degno seguitatore di Rosmini, di Rayneri, di Boncompagni. È bene che in un'assemblea composta per la maggior parte delle giovani forze dell'insegnamento si sia fatta udire la grave e autorevole voce di un uomo che ha conosciuto tutte le lotte e le glorie del passato, che ha dedicato ad una buona causa tutte le forze di una vita integra e laboriosa. Ma è buono anche che i non più giovini si trovino in contatto con tutte le attività crescenti della società nuova, che sappiano ciò che i giovini pensano e sentono; ciò che soffrono e anelano: tutte le generose aspirazioni, i sogni, le speranze.

E non serbi rancore ai giovini Giuseppe Allievo, che con i giovini vive; non tutte le sue proposte hanno trovata eco incondizionata nei cuori di questi, convenuti non ad acquietarsi, ma a discutere, non ad adulare, ma a svelare il male, la debolezza, l'errore, e a mostrarne il rimedio. Non ci serbi rancore di questo Giuseppe Allievo. Egli ci ha trovati qualche volta ribelli, insofferenti, frettolosi..... impareremo anche noi ad essere tardi, conservatori, pazienti..... Ma fortunata la società e la patria sia che avrà dei giovini: e benedetti gli errori dei giovini che maturano la saviezza dei tempi!

Se li aveste visti questi conferenzieri, e li potesse studiare un psicologo e un romanziere! Curiosi tipi alcuni! Qui avrei voluto De Amicis.

Le donne prima, in maggior numero, e forse più appariscenti. Le eleganti maestrine di Torino, giovani, piene di entusiasmo, la testa ancor piena della pedagogia delle scuole normali; le anziane, più gravi, un po' scettiche, diffidenti di questo nuovo che si agita e insorge..... Le maestre rurali, quelle venute da lontano, col vestito più bello, col viso eternamente stupito, il cuore pieno di ansie e di speranze, riverenti, come se fossero in un tempio..... Tutti i visi, d'ogni espressione e di ogni colore: da quello buono e indulgente di Maria Bobba, la donna intelligente e gentile, a quello birichino, infantile e incipriato della vincitrice dell'ultimo concorso..... Le monache, soprattutto,.... curiose, graziose, coi visetti sprofondati nell'ampio cappellone bianco; le manine gelosamente nascoste nelle maniche azzurre; le bocche avare di sorrisi, misurate nelle parole... Povere monachine! con che esitazione tiravan fuori dalla manica la bianca mano e l'alzavano per votare..... che paura di sbagliare, di votare per un'eresia!.... E gli uomini..... Da quelli eleganti, inamidati, contegnosi, ai più semplici, ai più ruvidi, ai malvestiti, agli ignorati, dei piccolissimi borghi, sparsi fra le nostre Alpi inospitali.

Ahimè, egregio conferenziere, ha ella osservato quei tipi, di poveri, di infelici, di disillusi, e si è convinto che molto bisogna perdonare a chi ha molto sofferto?

Molti i preti. Ne vedo di vecchi, già curvi, disfatti dalla rude fatica dell'insegnamento; altri sono giovanissimi: faccie bionde e giovanili, con gli occhi curiosi, la parola battagliera.....

Vedo alla prima seduta, e poi quasi sempre, la simpatica e onesta faccia di Emilio Gioberti, che si sobbarca volentieri a ogni obbligo di assessore, con la serena curiosità dell'uomo intelligente, pieno di indulgenza e di pazienza.... Egli raccoglie sul suo capo le simpatie di tutti gli insegnanti di Torino.

I quesiti proposti da trattarsi ai conferenzieri erano molti e gravi; io accennerò ai più importanti, che portarono dietro a loro le proposte più radicali di riforme e di voti.

Si discusse lungamente sull'opportunità d'introdurre il lavoro manuale nelle scuole elementari, e in massima tutti gli insegnanti vi furono favorevoli. Aiutare e promuovere lo sviluppo fisico, addestrare le mani al lavoro, come si addestra la mente a pensare, e infine, e sopratutto, abituare i bambini a questa nobile idea del lavoro, al rispetto e all'amore di esso, onde i ricchi lo considerino cosa degna e utile, i poveri come un dovere sacrosanto, non penoso e dimesso..... ecco gli scopi che si prefiggono i fautori del lavoro manuale, che nelle scuole rurali, secondo i voti dei congressisti, prenderà più specialmente il carattere di lavoro agricolo, e si eserciterà sopra un terreno adatto, concesso all'uopo da ogni Comune.

Si compilò quindi la riforma dei programmi attuali d'insegnamento, e di questa compilazione sensata, conveniente, pratica, lucidissima va data lode speciale al relatore Bruno, valoroso insegnante della nostra città.

Dopo che questa utile riforma fu votata, il relatore Pertusi presentò una proposta, che stupì gli insegnanti, e ne divise per qualche tempo gli animi, tanto poco si era preparati a sentirla. Il relatore propose, cioè, la divisione della scuola elementare, dalla terza classe in su, in due parti ben distinte. Una di queste avrebbe dovuto mantenere un carattere schiettamente popolare, ed essere appunto preparazione alla vita dei campi e dell'officina; l'altra avrebbe accolto quei giovinetti che avessero voluto continuare i loro studi nelle scuole classiche e tecniche. Contro questa proposta, caldeggiata dal commissario conferenziere, insorsero a parlare, applauditi, parecchi oratori. Noto fra i più valenti e felici il prof. Rho, un coraggioso, lottatore convinto, caldo sostenitore d'ogni idea liberale e generosa, e Maffi, spirito onesto, cuore pieno di ogni gentilezza, due tipi simpaticissimi ai quali si devono le più generose proposte di riforme. Le principali obbiezioni che si sollevarono contro la proposta Pertusi sono queste: La scuola, oggi più che mai, deve essere elemento di concordia nella nazione, deve unire e non *dividere*. Imparino sui banchi della scuola ad accomunarsi i futuri cittadini, ad amarsi, ad apprezzarsi a vicenda. Ivi si formerà il primo senso di giustizia e di tolleranza che toglierà di mezzo le invidie e le ire. Sarebbe pericoloso e ingiusto fare una scuola per i privilegiati, oggi che non si riconoscono altri privilegi che quelli del merito intrinseco individuale, che la scuola popolare incomincia a sancire fra le sue pareti. Inoltre appena un ventesimo della popolazione appartiene a quelle classi privilegiate che daranno il contingente alle professioni e alle arti liberali; e per questa minoranza il Governo dovrà creare delle scuole speciali, sancendo così un principio d'ingiustizia, e accentuando la divisione delle classi sociali?

La maggioranza votò compatta dunque contro la proposta del relatore Pertusi, approvando un ordine del giorno Rho, per cui si fa voti *che la scuola elementare abbia carattere popolare in tutto il suo corso*.

Un'altra proposta Rho, che è accettata a grande maggioranza, è quella di avocare la scuola popolare ad un ente autonomo, indipendente, a scopo di liberare così i maestri dalle possibili angherie dei Comuni, e di evitare la dipendenza diretta dallo Stato, che potrebbe riuscire dannosa a molti insegnanti.

Si votano quindi rapidamente, quasi per acclamazione, varie altre nobilissime proposte di Rho e di Maffi. L'abolizione dei delegati scolastici mandamentali, e l'istituzione, in quella vece, di direttori didattici. Riforme dei locali scolastici, secondo tutte le norme dell'igiene. Sussidi agli alunni poveri, perchè la legge sull'istruzione obbligatoria non sia una crudeltà o un'ironia. Pareggiamento degli stipendi delle maestre a quello dei maestri, perchè a parità di lavoro la ricompensa deve essere uguale.

Molte e utili furono pure le altre proposte del relatore Pertusi, riguardanti alcune migliorie nel metodo didattico e nelle condizioni generali della scuola.

Sul quesito proposto dallo stesso regio commissario, cioè sul modo di rendere la scuola elementare veramente educativa, si fanno molte e importanti considerazioni dal relatore Cavanna, che tutte vengono votate a grandissima maggioranza. L'oratore si propone lo scopo nobilissimo di abituare l'alunno a pensare da sè, di farlo divenire un uomo indipendente e onesto. Qui si accoglie con un senso di stupore doloroso la dichiarazione dell'illustre conferenziere, che si ritira dalla discussione, perchè l'assemblea non ha votato la divisione della scuola, da lui caldeggiata; ed è con vivo rammarico che i congressisti si rassegnano a rinunziare alle dotte parole del filosofo e del pensatore, che avrebbero potuto essere vivo lume nella discussione.

Intanto una questione accennata fin dalle prime sedute, e rimandata poi sempre di giorno in giorno, si fa strada, sempre più vittoriosa, ed si impone finalmente nell'ultima adunanza, accendendo gli animi, trascinando a volte il dibattito fuori di quella serenità ammirevole, che aveva conservato fin qui, spaventando le coscienze timorate, appassionando tutti, anche i cuori più miti, anche le monache e le signorine. Intendo dire della questione religiosa.

La discussione si fa lunga e si accalora sempre più. Vien portato sul terreno l'antico quesito. Si deve o no insegnare la religione nelle scuole elementari? Alcuni oratori rilevano i pericoli di questo insegnamento, dato spesso da un maestro indifferente, o ignorante della materia, o incredulo, o, addirittura, appartenente ad altri culti, che non siano il cattolico. Si vorrebbe lasciare l'insegnamento religioso a sedi più convenienti, cioè alle chiese, dove i sacerdoti potrebbero impartirlo con maggior cognizione di causa, con più zelo e con più profitto per gli scolari. Altre e importanti obbiezioni si sollevano; ma lo stesso conferenziere, uscendo dal riserbo che si era imposto, parla per la riapplicazione della vecchia legge Casati, che esclude dall'insegnamento religioso solo quegli alunni i cui parenti dichiareranno di provvedervi da loro stessi, e quelli appartenenti ad altri culti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

L'irlandese Dick O'Trahen, d'antica famiglia patrizia, come tante altre famiglie d'Irlanda, ma anche senza fortuna, aveva preso, un mezzo secolo innanzi, la via dell'emigrazione, ed era morto da pochi mesi e parecchie volte milionario quando la sua vedova ricevette la notizia che ereditava in Irlanda di un vasto dominio che il fratello maggiore di lui, espatriatosi giovanissimo, e arricchitosi, aveva acquistato nell'epoca della legge degli *Encumbered-estates*, legge che permetteva la vendita delle terre ipotecate.

Bisognava andare a prendere possesso di quella eredità. La signora O'Trahen incaricò il suo unico figlio Filippo, già vedovo e padre di una bambina di sei anni, di recarsi in Irlanda. Egli era ufficiale di marina, ma aveva preso appunto in quel tempo una lunga licenza.

Partì, coll'incarico di portare alla madre, ritornando, una dama di compagnia per lei e una istitutrice per la bambina. Ma prolungandosi il suo soggiorno in Irlanda più di quel che si sarebbe potuto prevedere, Filippo, coll'intermediario delle sue nuove conoscenze, aveva fatto imbarcare per Bombay miss O'Vullivan e sua figlioccia, sulle quali gli avevano dato le migliori referenze.

La signora O'Trahen aveva sessantacinque anni. Ella era bassa di statura, magra, elegante. I suoi occhi chiari, intelligenti, serbavano un raggio di gioventù persistente.

Dalla sua fisionomia, simpatica e buona, dalle sue labbra piuttosto grosse e sempre sorridenti, s'indovinava un'anima sensibile e appassionata. Ma, fosse dolor fisico o sofferenza morale, o, forse, l'uno e l'altro, la sua fronte, il suo sguardo e il suo sorriso parevano spesso offuscati da una nube.

— Ha visto mio figlio? — fu la prima domanda che ella fece ad Ellen non appena questa l'ebbe messa a parte dell'avvenimento che la faceva arrivare con dieci giorni di ritardo e tutta sola, mentre erano aspettate in due.

— No, signora — rispose la fanciulla. — Quando mia madrina ed io abbiamo fatto il viaggio per aver l'onore di essere presentate al signor O'Trahen, egli era partito per un'escursione di parecchi giorni. Il *car* che ci aveva condotte e che dovevamo alla cortesia di un vicino non poteva aspettarci; abbiamo dunque avute le sue istruzioni per mezzo dell'amica di lady Arland, nostra protettrice presso il signor Filippo O'Trahen.

— Era la prima volta che ella andava nei paraggi della baia di G?....

— Sì, signora, ma mia madrina passava tutti gli anni qualche settimana dalla sua ex-allieva, lady Arland, il cui castello è situato in quella contea.

— Sua madrina doveva dunque conoscere lord Multen e la sua famiglia?

— L'ho intesa spesso parlare di lord Multen e specialmente di lady Maud, sua figlia.

La nube s'addensò sul volto della signora O'Trahen.

— Sa qualche cosa del carattere, dei gusti di quella signorina?

— Si dice sia molto bella, intelligente, grande cacciatrice, mondana....

— Non si parlava del suo.... prossimo matrimonio?

— Nella sua lettera d'addio lady Arland diceva a mia madrina che doveva assistere al matrimonio di lady Maud Multen col suo vicino, un lord ricchissimo di cui non ricordo più il nome. Quel progetto d'unione la meravigliava anzi, perchè lady Maud passava per essere già fidanzata.

— Ma con chi?

— No, signora, non lo so.

Qualche giorno dopo la signora O'Trahen e l'istitutrice erano sedute sotto ad una veranda piena di piante e di fiori; la piccola Regina, nipotina della signora e allieva di Ellen, giuocava presso di loro.

La signora O'Trahen aveva pregato Ellen di rialzare le stoffe per godere della brezza che veniva dal mare, ed Ellen s'era alzata per eseguire quell'ordine, quando la portiera fu sollevata ed un vecchio servitore negro venne a presentare alla sua padrona una lettera su un vassoio di maiolica incrostato d'oro.

— Oh! finalmente! una lettera d'Irlanda.

E la vecchia signora dissuggellò la lettera con mano tremante, mentre la bambina, di cui Ellen accarezzava le ciocche morbide e brune, diceva:

— Sono notizie di mio babbo. Nonna, dice che mi porta la bella bambola francese che mi ha promessa?

Senza rispondere alla piccina, l'avola leggeva, e come più leggeva, più il suo volto diveniva ansioso, più il suo sguardo si oscurava. Finì per alzarsi asciugandosi gli occhi e si mise a passeggiare oltremodo agitata.

Ellen, vedendola in quello stato, si sentiva inquieta e turbata, ma non osava interrogarla; Regina la guardava stupefatta.

Finalmente la vecchia signora parve calmarsi alcun poco. Risoluta, riaprì la lettera, la rilesse, poi disse, rivolgendosi ad Ellen:

— Sono veramente desolata, mia cara miss, di non lasciarle tempo di riposarsi dalle fatiche e specialmente dalle commozioni del suo viaggio; ma gravi considerazioni, un dovere, mi chiamano in Irlanda, e c'imbarcheremo alla prima prossima partenza.

Gli occhi di Ellen lampeggiarono.

Quel paese era certamente ben bello! Neppure in sogno ella non aveva mai avuto l'idea di un tal cielo. Ma quanto ella preferiva la sua nebbiosa Irlanda! Quanto preferiva fuggire quella terra straniera dove correva rischio d'incontrarlo.... di udirlo ricordarle quel giuramento, oggetto costante dei suoi pensieri, turbamento della sua coscienza!

Otto giorni dopo la signora O'Trahen, sua nipotina, l'istitutrice e le persone di servizio addette a ciascuna di loro s'avviavano sul mare delle Indie per quella via seminata per Ellen di ricordi straziantì.

Nel corso del suo breve soggiorno a Bombay ella non era uscita dai limiti del vasto giardino, e non pensava senza inquietudine alle ore che doveva passare a Bombay il giorno dell'imbarco.

Non si sentì tranquilla se non quando, col vapore che la portava, perdè di vista la grande città colle sue cupole splendenti al sole. Ella pensava che dopo la sua fuga lord Faroell doveva cercarla e farla cercare dappertutto.

Nonostante le tappe dolorose, i giorni della traversata passarono presto. Occupata dai primi studi della sua allieva e le cure prodigate all'avola, Ellen non aveva agio di sprofondarsi nel suo dolore. La sua natura espansiva, l'entusiasmo innato della sua razza, il suo incosciente ma imperioso bisogno d'amare, di fare abnegazione di sè, di prodigarsi per gli altri, l'avevano subito e profondamente attaccata alla famiglia che l'aveva accolta tanto affettuosamente.

La signora O'Trahen non aveva fatta alcuna allusione all'avvenimento certamente doloroso che l'aveva spinta a quel viaggio. Per discrezione, la fanciulla fingeva di non accorgersi della sua tristezza, ma si faceva con lei premurosa, affettuosa, devota, carezzante, come colla madrina miss Cathleen.

Finalmente, in una sera della fine dell'estate, una vettura attaccata a due cavalli nervosi, ansanti, molli di sudore per la rude salita compiuta, si fermò sulla spianata davanti alla signorile dimora.

Era un monumento Tudor quel vecchio *Castle dell'Aquila* colle sue alte torri merlate, colle sue annerite muraglie avvolte in un manto d'edera.

Il console era assente in quel momento, e fu Jack, un mulatto che serviva da trent'anni la famiglia O'Trahen, che venne ad aprire.

(Continua).

Parla Rho, parla Maffi, tra i rumori dell'assemblea eccitata, parla il relatore Cavanna; tutti contro la proposta del conferenziere; e l'eccitamento degli animi è tale, che senza la pazienza inesauribile, la tolleranza e la prudenza del presidente, la seduta si sarebbe sciolta in tumulto, e non si sarebbe potuto venire ad una votazione.

Finalmente si pone ai voti per appello nominale la proposta del conferenziere, per cui si chiede al Governo il ripristinamento della legge Casati. Questa risulta approvata con voti 194 contro 56.

E la seduta si scioglie dopo poche parole di ringraziamento rivolte al presidente e al conferenziere dal maestro Grammatica e dopo alcune belle del provveditore, che ringrazia e loda i conferenzisti e li incita a riprendere con ardore il loro lavoro d'insegnamento e di educazione.

Il maestro Barberis, convinto dell'utilità delle conferenze pedagogiche, avverte che queste si continueranno, per cura di alcuni volonterosi, alle sale della Società Pedagogica, e invita i maestri a intervenire numerosi.

Così ha fine questa seduta, e si chiudono le conferenze pedagogiche con un voto che è contrario a quello che in questa medesima occasione hanno espresso le principali città d'Italia. Eppure io credo che la religione stessa si avvantaggerebbe quando, tolto l'insegnamento di essa dalle scuole elementari, dove perde ogni sua efficacia educativa, venisse per ogni culto affidato alle chiese e ai sacerdoti, mentre la scuola, come diceva oggi il coraggioso Maffi, potrà e dovrà infondere solo quel sentimento religioso generale che sta con tutte le confessioni ed è in fondo a tutte le coscienze umane.

Il numero degli insegnanti intervenuti a queste conferenze è stato così grande che da solo è una prova dell'utilità che se ne spera, dell'interesse che anima i maestri, per le questioni vitali che sono in campo, dell'ardore che questa benemerita classe mette in tutte le opere di miglioramento e di riforma. Notai con piacere che con i maestri elementari sedevano pure direttori di scuole normali, ispettori, professori di pedagogia, e, come ho già detto, lo [illegible] datore Emilio Giobertì, tanto perfetto gentiluomo che degno rappresentante di questo nostro Municipio di Torino, che è fra i benemeriti dell'istruzione popolare.

Onore e grazie a tutti.

Torino, 29 settembre 1894.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

ARTI E SCIENZE

I TESSITORI.

Berlino, settembre.

(g.) — *I Tessitori*, il dramma di Hauptmann che la Polizia proibì, sono entrati iersera nel dominio pubblico in seguito ad un processo intentato dall'autore alla Polizia, e niente meno che nel Deutsches Theater, dopo la Commedia Reale il più considerato di Berlino. Ecco la cronaca della serata, tradotta letteralmente dal *Berliner Tageblatt*: « Il teatro era colmo sino al tetto di un pubblico reclutato tra tutte le classi della popolazione, tra cui si scorgevano molte notorietà politiche e quasi tutte le notorietà letterarie. Una tempesta senza precedenti di applausi cominciò già dopo il primo atto e si rinnovò dopo ognuno degli altri quattro atti successivi, poichè un crescendo era umanamente impossibile. Il poderoso dramma degli indigenti strinse il cuore di tutti gli astanti, forse ancora più potentemente che alla rappresentazione del Teatro Libero, che si rivelò tre anni fa questo vero capolavoro. Simile inarrivabile descrizione di una classe di disgraziati, ridotti alle ultime estremità, non morrà. *I Tessitori* sono nuovi nella letteratura universale. Prima non si conosceva nulla di simile. Hauptmann ha creato una forma speciale per un soggetto speciale. L'originalità, la novità, la infallibilità nel riprodurre la vita veduta affascina, commuove, non si dimentica più: resisterà all'opera distruggitiva del tempo. »

E così riferiscono del lavoro, oggi, tutti i giornali non solo di Berlino, ma della Germania. Anche quelli che strillano per le tendenze del dramma, come se si strappassero i balli ai loro redattori artistici, ammettono incondizionatamente che anche il successo come successo farà epoca.

Il bello è che *I Tessitori* sono adesso permessi in Germania, culla e focolare del socialismo, benchè scoprano una delle piaghe più dolorose e riprovevoli di cui si trovi traccia nella sua storia. Già Heine, il poeta demolitore per eccellenza, tentò di cauterizzarla con una delle sue più ispirate e scottanti poesie.

In Italia, invece, non solo la Prefettura di Bologna ha recentemente negato il permesso di rappresentarli alla Compagnia Andò-Leigheb, ma quella di Firenze, che l'aveva concesso due anni fa, lo ha revocato, come se la descrizione di miserie che per gli italiani hanno interesse esclusivamente storico, potesse provocare una rivolta, non tentata nemmeno a Berlino, dove sono scatenati ben altri elementi. E così gli italiani che vanno al teatro non possono conoscere che dalla traduzione del Gagliardi un lavoro che ha conquistato diverse grandi capitali e costretto ad abbassare le armi, per rendergli gli onori militari, perfino la critica di Parigi, quando Antoine lo rappresentò al Théâtre Libre.

Fu anzi la rappresentazione memorabile dei *Tessitori* a Parigi che permette oggi all'Antoine di venire a dare con la sua Compagnia un corso di rappresentazioni al Residenz Theater, un vero avvenimento politico, se si pensa che una Compagnia francese viene a Berlino per la prima volta, dopo la guerra. Rotto il ghiaccio, non tarderemo ad avere a Berlino Compagnie francesi ogni anno, come prima della infausta conflagrazione. Piuttosto che strumento d'odio, *I Tessitori* cominciano coll'essere dunque strumento d'amore.

Teatro Vittorio Emanuele. — Da alcuni critici, massime da alcuni critici francesi, il *Profeta* del Meyerbeer è considerato il capolavoro del maestro berlinese: di tale avviso però non è il pubblico, che gli preferisce di gran lunga le altre opere. Ed io credo che il pubblico abbia ragione, perchè, a parte l'argomento troppo fosco e parecchio opprimente, le disuguaglianze sono spiccate nel *Profeta* ed, accanto a scene magniloquenti e drammatiche come la scena della cattedrale del quarto atto, se ne riscontrano altre, e non poche, che ormai sono invecchiate. Comunque, tra le opere del Meyerbeer il *Profeta* è la meno conosciuta, e questa circostanza avrebbe lasciato supporre che il Vittorio sarebbe stato affollato; invece il teatro non presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Le poltrone erano abbastanza popolate, le gallerie assai meno.

Il successo complessivamente fu buono, ma niente entusiastico. Nella sala, se ne togli un manipolo di ostinati applauditori, regnò per tutta la serata una certa freddezza che trovava il suo riscontro nell'incertezza imperante sul palcoscenico. I tre punti nei quali il pubblico si riscaldò alquanto furono la pastorale del tenore (Piccaluga) nel secondo atto, il duetto tra Fede (De Spagny) e Berta (Litvinoff-Piccaluga) nel quarto, e l'aria di Fede nel quinto. La pastorale anzi venne bissata a richiesta di pochi dilettanti di *bis*, e fu peccato, perchè il *bis* stancò il Piccaluga e la stanchezza dell'egregio artista ebbe il suo naturale contraccolpo negli atti susseguenti. Nel resto dell'opera si furono applausi al coro della sommossa, all'arioso di Fede, alla strofa di Zaccaria (Niccolotti) ed una chiamata agli artisti alla fine di ogni atto; ma furono applausi non troppo generali.

Forse il pubblico si dimostrò eccessivamente riservato e non tenne conto della lunghezza del pezzi; ma la critica ha il dovere di riconoscere che certe opere non consentono i mezzi termini e che nè il concerto generale del *Profeta* era abbastanza maturo, nè l'interpretazione omogenea, nè tutti gli artisti adatti alle parti loro affidate. Il *Profeta* è un'opera difficile a concertare appunto per le sue deficienze e per le sue disuguaglianze di stile e richiede un affiatamento che iersera si lasciava spesso desiderare. Si aggiunga che i confronti, per quanto odiosi per quanto involontari, si impongono, e che era ancora vivo il ricordo di altre esecuzioni del *Profeta* al Regio col Tamagno e colla Pozzoni, concertatore il Bolzoni, attuale direttore del Liceo Musicale, ed in questo stesso teatro col De Azula e colla Urban, concertatore il Foschini — vedi singolare coincidenza — attuale professore nel Liceo medesimo.

La De Spagny è una Fede corretta e coscienziosa: tuttavia a motivo di un'indisposizione non potè dare alla sua parte tutto quel rilievo che dimostrò di saperle dare. La Litvinoff è una Berta simpatica e più lo sarebbe se forzasse meno la voce, che negli acuti per lo sforzo diventa un po' stridula. Il Piccaluga ha la fortuna di una voce, disuguale magari, ma robusta e vigorosa, una voce maschia veramente che gli servirebbe appunto per le parti eroiche: cantò bene la pastorale del secondo atto, che gli procurò le generali simpatie, meno bene l'inno di guerra del terzo atto; nella scena della cattedrale, coadiuvata dell'esorcismo del quarto fu alquanto nell'azione. Il Piccaluga ha il difetto di coloro i quali sono favoriti di una voce potente, quello di farne sfoggio: se meno abusasse dei suoi doni naturali invidiabili e più curasse i recitativi e l'interpretazione drammatica del personaggio, meno si stancherebbe, conseguentemente meno sarebbe qua e là incerto nell'intonazione e più riuscirebbe efficace. Buon Zaccaria il Niccolotti. Però le voci dei tre anabattisti non si fondono bene insieme.

I cori istruiti dal Taverna meritarono applausi, specie nei primi atti: discreta l'orchestra. Il Vigna non ebbe poco da faticare per condurre in porto senza troppe gravi avarie una nave che evidentemente non era ancora pronta per il viaggio. L'allestimento scenico conveniente, nel 4° atto più che decoroso.

Giova sperare che nelle successive rappresentazioni il successo raggiunga quel grado di calore che è nei desiderii dell'Impresa, se, come è supponibile, gli artisti si rinfrancheranno e se tra gli artisti, i cori e l'orchestra si stabilirà un maggiore affiatamento. D.

Teatro Alfieri. — La stagione ferravilliana, incominciata sotto buoni auspici il primo settembre e continuata felicemente, si chiuderà questa sera con uno spettacolo divertentissimo, tutto di fatica particolare del Ferravilla.

La Compagnia partirà domani per Vercelli, dove si fermerà fino al 10 ottobre; quindi darà alcune recite a Novara, e al primo novembre rientrerà in Milano.

Ecco intanto il programma di questa sera: *La luna de mel del sur Pancrazi*, *Scena a soggetto musicale*, *Massinelli in vacanza* e *On agent teatral*.

Arena Torinese. — Oggi rappresentazione diurna alle ore 16,30 con lo spettacolo-dramma di Luigi Forti: *Maino della Spinetta*.

CRONACA

Il ministro Barazzuoli a Torino. — L'on. Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio, che trovasi ora in Liguria, è atteso per domani in Piemonte, dove viene a visitare i più importanti stabilimenti industriali.

In Torino, dove il ministro si fermerà un paio di giorni, gli saranno offerti due banchetti, uno dai consiglieri della Camera di commercio e l'altro dai deputati di Torino e qui domiciliati. Per quest'ultimo banchetto sta raccogliendo le adesioni un Comitato composto degli onorevoli Villa, Giusollo e Palberti.

Una festa al Giardino ricreativo Genero. — Una festa veramente bella, una festa del cuore, fu quella che ebbe luogo ieri al Giardino ricreativo Genero, la deliziosa villetta che la generosità d'una signora torinese ha elargita perchè raccogliesse, durante tre mesi d'ogni anno, 200 bimbi delle nostre scuole municipali e permettesse loro di godere di quella vita libera e ricreativa che tanto giova al loro sviluppo fisico ed intellettuale.

Alle 16 giunse alla villa la Duchessa d'Aosta, che fu ricevuta dalla signora Genero e dalle direttrici dell'Istituto. V'erano inoltre l'on. Villa, l'assessore comm. Giobertì, il consigliere comm. S. Laura, il barone dottor Alberto Gamba, altre notabilità ed una turba di gentili signore e signorine.

Nel teatrino della villa si svolse uno spettacolo vario, dato per la maggior parte dai bimbi dell'Istituto, i quali si dimostrarono superiori a quello che sono in generale i loro coetanei in tali saggi di ricreazione e canto.

Anzi, in alcuni numeri del programma, e specialmente nel *Colpo di Stato* del Carrera, si mostrarono dei veri piccoli artisti. Anche nel canto, le piccine dimostrarono d'avere molto bene profittato delle brevi ma accurate lezioni loro impartite. Negli intermezzi le signorine Olga, Mainoli, Conterno, Manca, i signori Meranin e Marietti suonarono molto bene alcuni pezzi musicali.

Vi fu quindi uno squisito inappuntabile banchetto offerto dalla signora Genero alla Duchessa d'Aosta e ad un certo numero d'invitati.

Alle 20,30 cominciarono le danze nella sala della villa. Un'eletta schiera di signore e signorine, parecchi ufficiali e buon numero di signori vi presero parte. L'orchestrina era composta dei maestri Fr. Luvini, H. Viarizio, Chiapero e Daniele; suonò, fra altri, diversi ballabili inediti del Luvini; il valzer *Sangue Canavesano*, le mazurke *Sogni Rosei* e *Fine di Secolo*, la polka *Buone Nuove*.

La Duchessa d'Aosta non lasciò la villa che verso le 21,30.

Il giardino era illuminato a fuochi di bengala, lampade veneziane, ecc., nonostante la pioggia, che non riescì a guastare la serata.

Esami di patente elementare. — Gli esami di patente elementare per le provenienti da scuole private avranno principio martedì 2 ottobre, alle ore 9, nel locale della Scuola professionale Maria Laetitia, via Mercanti, N. 12.

Si avverte che per disposizione ministeriale coloro che hanno incominciato l'esame nel mese di luglio 1893 possono ancora essere ammesse in via straordinaria a ripetere le prove di disegno, calligrafia, ginnastica, canto e lavori femminili.

Circolo Filologico. — *Sezione maschile* — (Anno XXVII). — Il 1° ottobre nei locali di via Alfieri, N. 13, si riaprono le inscrizioni ai diversi corsi di lingue *francese*, *inglese*, *tedesca*, *spagnuola*, *araba*, *russa* e di *contabilità*, *ragioneria* e *corrispondenza commerciale*, secondo l'orario pubblicatosi e che si distribuisce a richiesta alla segreteria del Circolo.

Quest'anno l'Amministrazione, nell'intento di favorire viemmeglio l'incremento degli studi, ha instituito un quarto corso di *lingua e letteratura francese*, che è stato affidato al prof. E. Louvet-Gay ed un corso di *lettere italiane*, che sarà dettato dal professore Emilio Rainaldi.

Le iscrizioni si ricevono dalle 19 1/2 alle 23 di tutti i giorni feriali. Tassa d'inscrizione L. 5 di buon ingresso e L. 5 mensili pei soci frequentatori mensili; L. 35 pei soci frequentatori annuali; L. 30 pei soci effettivi con obbligo triennale; L. 250 pei soci effettivi a vita e L. 1000 pei soci benemeriti perpetui con diritto trasmissibile perpetuo di socio effettivo e di designare annualmente un allievo ovvero un'allieva per la frequentazione gratuita di una delle due Sezioni del Circolo.

Ancora e sempre i truffatori spagnuoli. — Come già abbiamo avuto più volte occasione di narrare ai nostri lettori, esiste in Spagna, da vari anni, una vasta associazione di truffatori, aventi diramazioni in vari Stati d'Europa e d'America, la quale, facendo credere all'esistenza di tesori nascosti, o alla possibilità di ottenere importanti successioni o tutele di minorenni ricchi, riesce a carpire somme non indifferenti alle persone che prestano fede alla..... spiritosa invenzione.

Costoro, nelle lettere che dirigono alle persone che vogliono ingannare, fanno sempre menzione di un sedicente capitano, inscritto di un reggimento spagnuolo, il quale, costretto ad espatriare durante la rivoluzione, si rifugiò in Italia e vi nascose, in una data località, un'ingente somma di danaro.

Ne segue la storia dell'arresto del capitano e la storia di una figlia che oggi ha in un collegio di Spagna, la quale dovrà, a suo tempo, recarsi in Italia e portare personalmente i piani della località in cui trovasi nascosto il tesoro, e ciò mediante una somma di danaro che si chiede anticipatamente per sopperire le necessarie spese, facendo intravedere ricompense mirabolanti.

A meglio colorire il racconto, i malfattori sogliono unire alle loro lettere documenti abilmente falsificati, e cioè certificati di detenzione del sedicente capitano nelle carceri militari di Barcellona, Cadice, Valladolid ed altre; lettere della direttrice di un collegio in cui viene educata la di lui figlia, il ritratto della figlia stessa, ecc.

Per quanto siasi cercato di mettere in guardia gli onesti cittadini contro siffatti raggiri, tuttavia il numero degli italiani che continuano a cadere vittime di simili truffe è tuttora grandissimo, nè accenna a scemare. Si sa che degli ingenui ve ne son sempre.

Perciò il Ministero degli interni si è deciso a dare la massima pubblicità ai fatti denunciati a fine di impedire, per quanto è possibile, che gl'incauti cadano vittime di questi truffatori, che il Governo si spagnuolo non è finora riuscito a scoprire.

Come si truffa il prossimo. — Il fatto che stiamo per narrare è accaduto ieri al signor Del Santo Pietro, esercente uno spaccio di vino sul corso Napoli, N. 33. Ieri dunque sul fare del mezzogiorno si presentavano al sig. Del Santo due sconosciuti vestiti da signori della buona società e col fare di persone ben fornite di danaro. Il signor Del Santo non ebbe nessuna difficoltà nel credere di avere dinanzi due signori autentici, e tanto più se ne convinse quando vide i due signori aprire una borsa che pareva contenere molti biglietti di banca, americani, e molte monete d'oro.

I due sconosciuti narrarono al Del Santo la ragione della loro visita. Essi gli venivano a proporre alimentamento di voler prendere a pensione una ragazza che attualmente si trovava a Moncalieri, figlia di uno dei due proponenti. Non si avrebbe però dovuto lesinare nel trattamento della ragazza, a cui si avrebbe dovuto usare tutti i riguardi possibili, chè riguardo al compenso essi non avrebbero guardato più che tanto.

Potete immaginare come ricevette il Del Santo quella proposta! Era per lui una piccola fortuna quella di tenere presso di sè una figlia di un tale illustre personaggio.

L'affare era dunque concluso, quando uno dei visitatori — quello che fino allora aveva parlato meno — sollevò il dubbio che in una casa di modestissima apparenza come quella del Del Santo, la ragazza avesse potuto ricevere tutti i trattamenti che i genitori desideravano. Allora l'oste per assicurare i due illustri sconosciuti loro fece vedere la somma di 800 lire, nonchè un orologio con catena d'argento, dicendo loro che alla prima spesa avrebbe potuto provvedere con quelli.

I due americani finsero di essere tranquillizzati, e per tranquillizzarsi meglio proposero all'esercente di mettere le 800 lire nella loro elegante borsa, che lasciarono in custodia a lui stesso.

Il Del Santo, senza un sospetto al mondo, accettò la proposta e ritirò la borsa in attesa che i due galantuomini andassero a Moncalieri a prendere la figlia. È inutile aggiungere però che i due..... americani partirono per la strada del ritorno e che il buon Del Santo, quando ebbe la visione esatta della cosa e volle vedere in fondo..... della borsa, vi trovò due biglietti da cinquecento..... crakses ed un borsellino con due monete vecchie di rame.

Ferita dalla moglie. — Alle ore 2 d'oggi fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Perlugio Gabriele, d'anni 40, abitante in via Principe Amedeo, per una ferita alla tempia destra, riportata poco prima in una trattoria, ad opera della moglie, e prodotta da corpo contundente.

Per l'identificazione d'un suicida. — Dicemmo l'altro giorno d'un tale che si suicidò gettandosi sotto un treno in vicinanza della stazione di None. Siccome questo individuo non potè ancora essere identificato, si pubblicano le seguenti indicazioni per rendere più agevole il riconoscimento. Lo sconosciuto ha l'età apparente dai 45 ai 50 anni, colorito bruno, capelli castani, baffi piccoli; vestiva civilmente con giacca e panciotto di lana nera, calzoni azzurri con piccole righe bianche, cravatta nodo bleu e cappello color nocciola.

Arresti. — Aprono la serie degli arresti delle ultime 24 ore quattro donnacce per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini e uno dei loro degni sostenitori per disordini.

Poi vengono un tale per furto di una gallina, cinque per mandato di cattura, due per ubbriachezza e quattro per questua illecita.

Luino, 29 settembre.

Fra il generale rimpianto e dopo lunga malattia è morto ieri, alle 22, il

cav. VINCENZO MARSAGLIA

azionista e consigliere della Mediterranea, nella sua splendida villa, qui a Luino. Il paese è vivamente addolorato per la perdita di tanto buono benefico, dotato delle più squisite qualità e che illustrazioni mediche non poterono conservare all'affetto di quanti lo avvicinavano. Preparansi imponenti funerali.

STATO CIVILE. — Torino, 29 settembre 1894.

NASCITE: 36: cioè maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Deambrosis Camillo con Pecolatto Margherita — Dellera Giuseppe con Gallina Maria — Gremo Giuseppe con Martinengo Maria — Pesce Gerolamo con Barberis Corina — Piro Angiolo con Clara Debora — Punti Antonio con Faucecchi Anna — Rickler Enrico con Mamari Maria — Sasso Sebastiano con Moriondo Paola — Toscgutti Melchiorre con Museo Teresa.

MORTI: Viola Rosina n. Bassino, d'anni 22, di Montanaro, negoziante, via Gerdil, 5.
Beltramo Romilda, id. 25, di Torino, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 5.
Gorgellino Maria n. Minelli, id. 46, di Torino, casalinga, via Guastalla, 8.
Bussa Sebastiano, id. 68, di Torino, pensionato Real Casa, piazza San Giovanni, 9.
Aglietto Bartolomeo, id. 73, di San Maurizio Canavese, negoziante, via Guastalla, 17.
Fantasso Bartolomeo, id. 48, di Torino, giardiniere, stradale Stupinigi, 610.
Demarcia Francesco, id. 63, di Torino, calzolaio.
Brunetti Maria n. Goglio, id. 45, di Alpette, casalinga.
Marchisio Lucia n. Ambrogio, id. 27, di Moretta.
Ramella Giuseppe, id. 36, di Leynì, cantoniere.
Bessone Rosa n. Farina, id. 57, di Valenza, casalinga.
Fornento Caterina, id. 15, di Govone, contadina.
Gamba M. v. Fortunati, id. 78, di Montechiaro d'Asti.
Bianchi Luigi, id. 17, di Villa Faraldi, contadino.
Rolle Felice, id. 52, di Giaveno, contadino.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 23 al 29 settembre 1894.

Gariglio Pietro, conciat., con Demarchi Matilde.
Puppione Giovanni, cuoch. » Musso Maddal., cuoca.
Ubertalli G. Claudio, poss. » Wellens A. v. Ubertalli.
Beccherini Antonio, cam. » Bruno Vincenza, sarta.
Dalmasso Luigi, pomp. » Airò Antonietta, sarta.
Chiara Giuseppe, conciat. » Benevenne Elisabetta.
Bernardo Matteo, negoz. » Girardi Maddal., negoz.
Fogliato Giuseppe, pavim. » Conti Anna, operaia.
Brignolo Lorenzo, contad. » Martinal Elisa.
Merlo Luigi, add. ferrov. » Cavallo Margherita.
Bagliano Ernesto, mecc. » Carcialbue Angela, sarta.
Buonadonna Giov., calzol. » Brignolo Carlotta, sarta.
Barberis Giov., fattorino » Marocco Gius., pensaia.
Mascarino N., commerc. » Germanetti Maria.
Manna Gius., imp. ferrov. » Avallo Anna.
Gandolfo Ferd., tipografo » Farò Maddalena, sarta.
Dugiorgis A., stamp. tele » Cavaià Maria, comm.
Ferrero Felice, muratore » Brogliatti N., op. in coct.
Colombo Giov., ebanista » Falcone Anna.
Mussino Franc., contad. » Cot C., operaia in cot.
Francione Pietro, scultore » Scavarda Maria.
Avataneo Greg., contad. » Peirone Maria, camer.
Pianberti Vitt., geometra » Amadio Olimpia.
Castelli R., sottoten. vasc. » Ferrero nob. Fernanda.
Chiesa Francesco, industr. » Barberis Rosa.
Sulno A., fattorino telegr. » Savio Antonia, sarta.
Gili Lodovico, falegname » Gallina Scolastica, sarta.
Merlino Francesco, negoz. » Capra Carola.
Brocchi Giov., negoziante » Pennacino Elisa.
Audisio Pasquale, brav. » Brignone M., operaia.
Plesetto G., fabbro-ferraio » Giovando T., operaia.
Irvini Ambrogio, panatt. » Bianco M. v. Viale.
Gorgerino Lodovico, calzol. » Fassetta L., tessitrice.
Lupano Riccardo, camer. » Franzini G., stiratrice.
Albini Ambrogio, negoz. » Penna Ester.
Lovera Lorenzo, negoz. » Bonino Giuseppa, negoz.
Boccarini Crescenzio, » Capperi Assunta.
Boratti Gius., lavorante » Lanza Giovanna.
Castiegno Primo, macell. » Peradotto Adel., tess.
Caraccia Luigi, sellaio » Ravetto Franc., cuoca.
Candeliero Carlo, negoz. » Raynari Amalia.
Cinnlano Luigi, contad. » Poinata Ottavia, negoz.
Pastori Giustino, ingeg. » Leone Jole.
Ecclesia Carlo, imp. ferr. » Montaini Giorgina.
Candellone Carlo, pavim. » Ghiotti Gius., tessitrice.
Basquard Enrico, mecc. » Galvagno Caterina.
Ferrero Alfredo » Giupponi Cecilia.
Richard Federico, propr. » Peradi Antonia.
Sbarlatt Giuseppe, propr. » Baracchi Pia.
Fusero Carlo, contadino » Streppiana Anna.
Branca Ignazio, negoz. » Allarme Maria, negoz.
Badino Bartolomeo, lattiv. » Viale Teresa, cuoca.
Rosso Michele, cameriere » Bergesio Dom., sarta.
Cornaglia Michele, panatt. » Fusero Caterina, negoz.

ULTIME NOTIZIE

DA CASSALA.

(Dall'Africa Italiana del 16 settembre).

I preparativi di guerra dei mahdisti.

Cheren, 14 settembre.

Da una carovana di ritorno da Cassala si ha che la salute delle truppe e degli abitanti è sempre buona.

Molti Hallanga vengono ad offrirsi alle loro tribù, implorando sia loro concesso di coltivare.

Alcuni negozianti giunti a Cassala dal Ghedaref, da dove sono fuggiti per sottrarsi alle vessazioni di Ahmed Fadil, descrivono il malcontento grande del paese, sebbene il raccolto prometta bene.

Corrono sempre voci che gli italiani e gli abissini intendano di attaccare i dervisci, sicchè la truppa è sempre in allarme. I Baggara prepotenti fanno desiderare in tutti un cambiamento dello stato attuale.

Il califfa promise altri aiuti, ma ne inviò pochi: dicono che, saputa la presa di Cassala, entrò furibondo nel Nilo, poi andò alla moschea e fece una lunga predica, raccontando esserglі apparso il Mahdi ed avergli promesso lo sterminio degli infedeli. Raccolse soldati e fece sollecitare i lavori di fortificazione intorno ad Ondurman. Corre voce che intenda fortificare anche la vecchia Cartum.

La ferocia contro i prigionieri cresce: ogni giorno impiccati qualcuno, anche degli antichi fedeli al Mahdi; alcuni schiavi sospetti di aver fatto festa per la vittoria degli italiani furono lasciati morir di fame, temesi per gli europei ed egiziani ancora prigionieri.

Il califfa vorrebbe riunire forze e proclamare la guerra agli italiani, ma teme assai le insurrezioni del Cordofan, come l'avvento degli inglesi; e poi non se ne osa agire contro Cassala fortificata e munita di artiglieria senza capitani ed una grande sconfitta. Furono convocati ad Ondurman gli emiri, i quali vi vanno con grande timore e trovano pretesti per non andare.

Dicesi che i Giandia vogliano passare dalla parte degli italiani per sottrarsi agli odiati Baggara.

Dalla conquista di Cassala per parte degli italiani tutti sperano la fine del governo oppressore e spogliatore.

Molti schiavi furono trascinati sul mercato di Ondurman dal Cordofan e dal Nilo Bianco.

Lavori pubblici a Cassala.

Il comandante del presidio di Cassala, che per decreto governatoriale del 3 agosto scorso venne investito di facoltà e d'incarichi analoghi a quelli dei regi commissari, ha tracciato un ampio mercato in buona posizione tra il forte italiano e gli orti a 400 metri di distanza dal primo. Non poche sono le domande di concessione di area per costruzioni.

Quel comandante con alacre attività si occupa di ogni cosa per dare un assetto stabile a quella provincia, che giova sperare tornerà tra breve fiorente come prima.

Fra l'altro sono oggetto di speciali cure le pianticelle di palme-dattifere di cui la regione era una volta ricchissima e che oggi sono le sole rimaste, essendo stato tutto quello d'alto fusto distrutto dai dervisci. Si pensa anche a piantagioni di banane e di limoni che ... i Tucu possano prosperare rigogliose.

ROMA (*N.g.*) 30 (*ore* 9,45). Insistendo alcuni giornali, nonostante la smentita dell'*Agenzia Stefani*, nelle loro notizie allarmanti sulla situazione di Cassala che dicono in pericolo imminente di venir assalita dai dervisci, il Governo torna a smentire la cosa nel modo più assoluto.

Il monumento al poeta Shelley.

Ancora l'assassinio del Bandi.

FIRENZE (*N.g.*) 30 (*ore* 9,6). Vari giornalisti e diverse notabilità letterarie sono partiti alla volta di Viareggio per assistere all'inaugurazione del monumento al poeta Percy Bysshe Shelley, che avrà luogo stamane. Il sindaco di Firenze ha telegrafato aderendo a queste onoranze per il grande poeta inglese.

— La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca allo scopo di conoscere chi siano stati gli ispiratori del Romiti ordinava un supplemento di istruttoria nel processo Lucchesi-Romiti per l'assassinio del cav. Giuseppe Bandi di Livorno.

Una festa italiana a Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 30 (*ore* 8,55). Iersera nel *Restaurant de la Porte Dorée*, per iniziativa di questa Società operaia italiana, ebbe un banchetto seguito da un ballo per festeggiare..... con un po' di ritardo, l'anniversario della liberazione di Roma. Numerosissimi erano i commensali; era pure stato invitato il generale Jung, noto caldeggiatore dell'amicizia franco-italiana.

Parlarono il vice-console Lucchesi-Palli, Ragueni, Jung, Ghidini, Caponi, Giari, Casalegno.

Dopo il banchetto intervennero alla festa anche il marchese De-Gregorio, attuale incaricato d'affari d'Italia durante l'assenza dell'ambasciatore Ressman.

La situazione vera di Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (*N.g.*) 29. Si esagerò parlando di rivolta a Rio Janeiro. Vi furono soltanto delle zuffe fra borghesi e militari. L'ordine non fu turbato.

SPETTACOLI. — **Domenica, 30 settembre.**

VITTORIO, o. 20 1/2: *Il Profeta*, opera-ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (C.ª dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Santarellina*, comm.; *Felice il cerimonioso*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica E. Ferravilla): *La luna de mel del sur Pancrazi*, comm.; *Scena a soggetto musicale*; *Massinelli in vacanza*, scene famigliari; *On agent teatral*, scherzo comico.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *La bella Elena*, operetta; *Tutti alla ala di pietà*, duetto.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Susanna Schueller, antipode, Bolani, equilibristi eccentrici, Lafargue-Mily, duettisti comici. Siviglia ed Elvo Laure, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 30 settembre.* Corpo di musica municipale, dalle ore 16 alle 17,30, sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma: 1. Marcia *Pio Corvi*, G. Vannucci — 2. Fantasia nell'operetta *Don Pedro di Medina*, P. Lanzoni — 3. Ballabili nella *Festa delle bambole*, Bayer — 4. Musica nell'opera *I Pagliacci*, Leoncavallo — 5. *Polka des Officiers*, Fahrbach.

Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, al Caffè-Chalet del Valentino, dalle ore 16 alle 18 1/2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 30 settembre.

Alessandria — Uvaggi mg. 545, da L. 1 05 a 1 75.

Cuneo — Barbere mg. 25,136, da L. 1 60 a 2 10.
Id. Moscati mg. 3063, da L. 2 05 a 2 85.
Id. Uvaggi mg. 2113, da L. 1 40 a 1 95.

Fossano — Uvaggi mg. 1100, da L. 1 25 a 1 70.

Nizza Monf. — Uvaggi mg. 4800, a L. 1 40 a 1 90.
Id. Barbere mg. 10,500, da L. 1 65 a 2 20.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 3115, da L. 1 80 a 2 00.
Id. Uve comuni mg. 1853 da L. 1 10 a 1 70.

Torino — Uvaggi mg. 500, da L. 2 50 a 2 60. Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Asti, 29. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbere L. 1 97, uve comuni L. 1 53.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 29 settembre 1894).

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grano di Piemonte da Lire 18 50 a 19 00 — Grani nostrali di altre provenienze da 19 25 a 19 75 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 15 25 a 16 00 — Granoni gialloni e pignoletti vecchi da 16 50 a 17 25 — Avena da 16 25 a 16 75 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 75 a 31 75 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca primaria una da 27 50 a 29 00 — Farina marca B. da 26 50 a 27 00 — Semola dura da paste da 30 75 a 31 25 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 29 settembre.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali Minima + 11,1. Massima + 16,6.

Acqua caduta mm. 1,5.

1° ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 28; tramonta a ore 18, minuti 8.

Borsa Ufficiale.

29 settembre.

Prezzi normali per contanti:

Titolo	Prezzo
Consolid. 5 0/0	L. 90 80
Id. 3 0/0	» 55 50
Hambro	110 —
AZIONI	
Banca d'Italia	760 —
Banca di Torino	146 —
Banca Tiberina	6 —
Banca di Vercelli	80 —
Banco Sconto e Sete	40 —
Credito Mob. Ital.	190 —
Credito Industriale	151 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —
Ferrovie Meridion.	630 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	560 —
Ferr. Mantova-Modena	160 —
Ferrovia Biella	450 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	320 —
Idem (2ª emissione)	298 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	250 —
Idem (2ª emiss.)	290 —
M. Lane Borgosesia	540 —
Soc. Cartiera Ital.	415 —
Soc. Ital. Gas	700 —
S. Cons. Gas-Luce	200 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —
S. G. Imp. Agric.	30 —
Soc. Calc. Casale	70 —
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	70 —
Soc. Lavori Pubbl.	90 —
Id. Espos. Agric. Operaio Torino (Nuove)	80 —
Id. Risan. e Costr.	9 5 —

Titolo	Prezzo
Id. It. Elettr. Cruto	465 —
S. Offic. Savigliano	255 —
Id. Inci. S. Teodoro	20 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	— —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	561 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Ferrovie Romane	272 —
Id. Meridionali	307 —
Id. Sarde (Serie A)	290 —
Id. Id. (Serie B)	287 —
Id. Id. (1879)	297 —
Id. Vittorio Emann.	306 —
Id. Savona	297 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	276 —
Id. Soc. Sardegna	275 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Strade ferr. Tirreno	435 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	180 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	485 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Alessandria	415 —
Id. id. di Salerno	415 —
Id. id. di Torino	445 —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	106 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	511 —
Id. Id. 4 1/2	489 —
Id. Banco Napoli 5	490 —
Id. Banca d'It. 4	— —
Id. Id. Id. 4 1/2	— —

Borsa di Parigi *del 29 settembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	80 50	80 10
» Francese 3 0/0	102 62	102 [illegible]
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	101 90
» Id. 4 1/2 0/0	109 12	108 90
Rendita Inglese	— —	101 56
» Spagnuola	70 9/16	70 5/8
» Turca Nuova	— —	25 5/8
» Egiziana 6 0/0	— —	524 5/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	332 75
» Meridionali Azioni	— —	580 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2928 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rome	83 15	83 25

Saggio ufficiale del cambio.

(29 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a lunedì: L. **108 86**

Per la settimana dal 30 settembre al 6 ottobre per i dazidi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in L. **108 90**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* — 28 — 29

		28	29
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr. 38 60	38 40
»	— per ottobre	» 39 10	39 —
»	— a 4 mesi da novembre	» 39 40	39 —
»	— pei 4 primi mesi	» 39 75	39 75

Mercato calmo.

		28	29
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.		Fr. 27 50	27 50
» raffinato id.		» 102 —	102 —

Mercato pesante.

	28	29
Spirito Nuova N. 3 disponibile	29 60	29 65
» pei 4 primi mesi	29 10	29 10

Mercato debole.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* — 28 — 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Surats calma — Brasiliani: facile — Egiziani languente — Mercato in generale con domanda moderata.

		28	29
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	11,500	9,500
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 31/64	3 16/32
pel corrente e ottobre	»	3 27/64	3 21/64
per novembre-dicembre	»	3 27/64	3 11/32
per gennaio-febbraio	»	3 29/64	3 29/64

Cotoni Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE (*sera*) *settembre* — 28 — 29

		28	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	4,000

Mercato appena sostenuto.

		28	29
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	5,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (*sera*) *settembre* — 28 — [illegible]

Frumento — Mercato calmo.

		28	29
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8	12 5/8
» pei 3 primi mesi	»	12 3/4	12 3/4

Mercato fermo.

BREMA (*sera*) *settembre* — 28 — 29

Petrolio — Mercato calmo.

		28	29
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 90	4 90

Mercato di NEW-YORK

		20	30
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 7/16	6 0/10
» a New Orleans	»	5 5/8	5 5/8
Entrate cot. nella giorn.	Balle N.	41,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	2,000
» pel Continente	»	22,000	4,000
Entrate cotoni nella settimana	»	——	202,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	——	52,000
» pel Continente id. id.	»	——	41,000
Frumento rosso	D.	0 55 7/8	0 56
Grano turco	»	0 54	0 55
Farine extra	»	2 05	2 05

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

		20	30
» Rio fair	C.	17	17
» — » good	»	nominale.	
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 settembre 1894.

Torino	54	75	31	34	90
Bari	38	54	49	48	85
Firenze	21	41	49	44	38
Milano	42	29	60	58	38
Napoli	87	3	64	79	89
Palermo	76	25	20	71	11
Roma	77	15	50	62	4
Venezia	57	39	37	36	75

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.